STUDI GARIBALDINI

I quaderni

SALVATORE CANDIDO

Quaderno n. 1 - Dicembre 2000

CITTÀ DI MARSALA

CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI
RISORGIMENTALI-GARIBALDINI

Due momenti della manifestazione di consegna della Medaglia d'Oro del Ministero della Pubblica Istruzione al Prof. Candido

STUDI GARIBALDINI
I quaderni

SALVATORE CANDIDO

Quaderno n. 1 - Dicembre 2000

Studi Garibaldini
I quaderni
Anno I - n. 1 - Dicembre 2000

SOMMARIO

Presentazione
di Tommaso Spadaro pag. 3

Introduzione
di Romano Ugolini pag. 4

Salvatore Candido
Curriculum vitae et studiorum pag. 7

Appunti sulla storiografia coeva dell'Impresa dei Mille
di Salvatore Candido pag. 9

Appendice

Scheda I pag. 33
Scheda II pag. 35
Scheda III pag. 37
Scheda IV pag. 39
Scheda V pag. 41
Scheda VI pag. 42
Scheda VII pag. 45
Scheda VIII pag. 46

Bibliografia delle opere di Salvatore Candido
a cura di Romano Ugolini pag. 49

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 15 dicembre 2000

CITTÀ DI MARSALA

Centro Internazionale
Studi Risorgimentali-Garibaldini

Complesso Monumentale San Pietro

Consiglio di Amministrazione

Presidente
Franco Della Peruta
Vice-Presidente
Luigi Giustolisi
Segretario
Tommaso Spadaro
Tesoriere
Elio Piazza

Consiglieri
Cristina Vernizzi - Romano Ugolini - Maurizio Signorello - Ignazio Caruso - Gregorio Caimi

Comitato Scientifico
Orazio Cancila - Kennet Phillip Cowie - Giuseppe Galasso - Giuseppe Giarrizzo - Rosario Villari

Studi Garibaldini

Direttore Responsabile
Tommaso Spadaro

Comitato di Redazione
Gregorio Caimi - Ignazio Caruso - Franco Della Peruta
Luigi Giustolisi - Elio Piazza - Maurizio Signorello
Romano Ugolini - Cristina Vernizzi - Gaspare Li Causi

Segretaria di Redazione
Anna Corsetti

Direzione e Redazione
Complesso Monumentale San Pietro
91025 Marsala (TP) - Via L. Anselmi Correale
Tel. 0923.718739/718741 - Fax 0923.718740

Copyright
Centro Internazionale
Studi Risorgimentali - Garibaldini

Progetto Grafico e Fotocomposizione
Matteo Linares (per Centro Stampa Rubino)

Stampa
Centro Stampa Rubino
91025 Marsala (TP) - Via Trapani, 150

Registrazione
N. 123/1-2000 del 16/02/2000
del Tribunale di Marsala

*Alla rivista **Studi Garibaldini** il Consiglio di Amministrazione del Centro Internazionale Studi Risorgimentali-Garibaldini ha deciso di affiancare un **Quaderno** che si alternerà alla rivista e che tratterà un argomento monografico sempre inerente alle attività del Centro e dei suoi protagonisti.*

Questo primo Quaderno è dedicato al Prof. Salvatore Candido che fu uno dei promotori della nascita del nostro Centro, e già nominato componente del Consiglio di Amministrazione.

Purtroppo la morte improvvisa ci ha privato del suo contributo.

Questo numero tratta della Bibliografia Coeva dell'Impresa dei Mille (da Marsala a Palermo), di un'Appendice composta da otto schede. Esse contengono un elenco molto ricco di Memoriali e di libri non coevi, concernenti l'Impresa dei Mille. Segue la Bibliografia di tutte le opere del Prof. Candido.

Il Centro Studi ringrazia il Prof. Romano Ugolini, Ordinario di Storia Contemporanea presso l' Università di Perugia, Vice Presidente dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano e componente del Consiglio di Amministrazione del nostro Centro, per aver autorizzato la pubblicazione del suo studio sulla vita e le opere del Prof. Salvatore Candido.

Tommaso Spadaro

Introduzione

L'11 maggio del 1997 ebbe inizio a Marsala un Convegno dedicato a *La Sicilia, Garibaldi, i Mille di Marsala: fonti, memorie e mito*: gli Atti uscirono esattamente un anno dopo e le 14 relazioni, l'introduzione del sindaco Lombardo, la presentazione dei due curatori ed il saluto, non formale di Giuseppe Talamo, presidente dell'Istituto per la storia del Risorgimento, divennero 200 pagine interessanti e piene di apporti originali e nuovi, che bene fotografano l'impegno profuso dagli organizzatori e dai relatori nei tre giorni di lavori congressuali. È bene tuttavia rilevare che tanto risultato aveva alle spalle mesi e mesi di preparazione accurata, precedenti la data del 26 ottobre 1996, quando il sindaco Lombardo affidò a Salvatore Candido ed a me l'incarico ufficiale di preparare il Congresso. Perché ricordare oggi questi precedenti? Bisogna tenerli a mente per avere chiaro l'impegno profuso da Salvatore Candido e per dare vita al nostro Centro di studi garibaldini, e per conferirgli quella dignità scientifica che gli desse attendibilità e prestigio nell'ambito delle istituzioni e degli studi storici nazionali e, trattandosi di Garibaldi, internazionali.

Salvatore Candido mi volle compagno in questa che fu l'ultima delle sue imprese come prezioso ed insostituibile organizzatore di alta cultura: posso quindi testimoniare in maniera diretta il lavoro continuo e determinato che pose per raggiungere un fine preciso: dare nuova vitalità agli studi di argomento siciliano, immettendoli correttamente nella cornice storiografica più aggiornata in sede nazionale e internazionale. Sappiamo quanto il suo contributo è stato essenziale sul piano dello sviluppo degli studi sulla presenza italiana in America latina: il suo sforzo, svolto in più di tre decenni di impegno costante di studio e di ispirazione, hanno condotto alla

rottura definitiva di una secolare lacuna della nostra storiografia. Negli ultimi anni volle dedicare la sua operosità scientifica alla sua Sicilia, correggendo quella che riteneva una pericolosa fase involutiva degli studi isolani, meno propensi a continuare la fruttuosa tradizione di un confronto dialettico con la realtà storica nazionale ed internazionale.

Molto puntò su Marsala, consapevole – me lo disse più volte – della particolare sensibilità che sentiva negli amministratori e negli uomini di cultura di una città, che di per se stessa era emblematica per il fine che voleva raggiungere: tanti sono gli appunti che ho ritrovato tra le mie carte come progetti, sempre più approfonditi, per la nascita del nostro Centro; di recente ho potuto riguardare, grazie alla cortesia della signora Maria Candido, una minuta di un progetto per la costituzione del Museo del Risorgimento di Marsala, destinato all'attenzione dell'ing. Giustolisi.

Tanti progetti sono divenuti ora realtà, ben presenti a tutti noi: i tanti convegni, il Museo, la rivista *Studi Garibaldini*.

Candido è scomparso non vedendo il completamento dell'opera a cui tanto aveva contribuito, e che aveva intenzione di arricchire ulteriormente sia sul piano organizzativo che nell'ambito scientifico: ricordiamo che nel Convegno di Marsala già citato del maggio 1997 egli aveva tenuto una relazione dal titolo *Appunti sulla storiografia coeva alla spedizione dei Mille*; erano appunti a cui ha continuato a lavorare e che ora, ritrovati dalla signora Candido, proponiamo nella nuova versione arricchita.

Una sintetica biografia e l'elenco degli scritti e delle recensioni di Salvatore Candido costituiscono l'omaggio che il Centro internazionale di studi risorgimentali-garibaldini vuole rivolgere a chi ne ha ispirato la fondazione: attenzione, tuttavia, a non considerare lo scritto che presentiamo come l'ultima opera postuma di Candido; egli ha lasciato una tale mole di appunti e progetti da far pensare a nuove ed interessanti pubblicazioni: una testimonianza concreta ci è già stata offerta dalla edizione, operata dalla Società siciliana per la storia patria, del prezioso volume dedicato ai giornali palermitani del biennio liberale (1848-1849), volume che dobbiamo alla cura amorosa di Maria Candido.

Salvatore Candido ha dedicato alla Sicilia gli ultimi anni della sua vita volendo consegnare alla sua terra un obiettivo di dialogo e di rinnovamento: credo che sia una eredità che bisogna tenere bene a mente.

Romano Ugolini

Salvatore Candido - Luglio 1941, Roma

SALVATORE CANDIDO
Curriculum Vitæ et Studiorum

Salvatore Candido studioso, inizialmente, di lingue e letterature classiche volse, poi, la sua attenzione agli studi storici operando in detto settore culturale ininterrottamente dal 1946.

Vincitore di concorso bandito dal Ministero degli Affari Esteri d'Italia per le attività culturali in Paesi esteri, insegnò, negli anni accademici 1952 e 1953, quale docente di Storia d'Italia, nell'Università Cattolica di Santiago del Cile. Chiamato poi a dirigere gli Istituti italiani di cultura, operò nelle sedi di Buenos Aires (1954-1956), di Montevideo (1956-1965), di Tripoli (1966-1969). Tenne corsi e conferenze nelle principali città dell'Argentina e nelle due città rioplatensi, ove però, anche quale Addetto Culturale presso l'Ambasciata d'Italia, diresse le due riviste degli Istituti predetti: *Vita Italiana* a Buenos Aires e *Dialogo* a Montevideo.

Dal 1956 ha volto la sua attenzione alla presenza della emigrazione italiana nei Paesi Americani durante il secolo XIX ed al dialogo culturale fra questi Paesi e l'Italia nonché al Risorgimento Italiano. Ha fatto conoscere il frutto di queste ricerche con oltre un centinaio di libri e saggi editi in Paesi americani ed europei ed in numerosi convegni e incontri nel Vecchio e nel Nuovo Mondo e, particolarmente, nei volumi seguenti: *Giuseppe Garibaldi corsaro riograndense* (1837-1838) edito nel 1964 dall'Istituto per la storia del Risorgimento italiano, con prefazione dell'allora Presidente A. M. Ghisalberti (Roma, pp. 249): volume pubblicato nel 1992 nell'edizione in lingua portoghese dall'"Istituto Estadual do Livro" di Porto Alegre e dalla Pontificia Università Cattolica del Rio Grande del Sud; *Giuseppe Garibaldi nel Rio della Plata, 1841-1848, t.I: Dal ritorno a Montevideo alla spedizione "suicida" nel Rio Paranà, 1841-1842*, edito nel 1972 dal Consiglio Nazionale delle Ricerche (C.N.R.) (Firenze, Valmartina, pp. 311); *La rivoluzione riograndense nel carteggio inedito di due giornalisti mazziniani: Luigi Rossetti e G. B. Cuneo (1837-1840)*, edito nel 1973 dal C. N. R. predetto (Firenze, Valmartina, pp. 231).

Ha curato il I volume della Edizione nazionale delle lettere di Garibaldi, comprendente centinaia di lettere da lui raccolte negli archivi di Montevideo e di Buenos Aires, pubblicato nel 1973 dalla Commissione per l'edizione nazionale degli scritti di Garibaldi, di cui era membro; così pure era membro di numerose istituzioni culturali ed accademiche italiane ed estere, fra cui la *Academia Nacional de la Historia* di Buenos Aires, lo *Instituto Històrico y Geògrafico del Uruguay,* lo *Istituto Hisòrico del Rìo de la Plata* "Brigadier General Don Enrique Martinez" di Buenos Aires, di cui

era membro Corrispondente Fondatore, lo Instituto Historico e Geografico do Rio Grande do Sul, di Porto Alegre - Brasile.

Ha diretto alcune ricerche del Consiglio Nazionale delle Ricerche su temi storici iberoamericani. Sui temi e problemi del Risorgimento Italiano e dei rapporti con il mondo Iberoamericano sono stati pubblicati ultimamente suoi saggi dall'Accademia Nazionale dei Lincei, dall'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano di Roma (che ha pubblicato nel 1990 il volume F. CRISPI. *Lettere a Rosalino Pilo (1849-1855)*, da lui curato ed introdotto con una vasta Introduzione condotta su documenti in gran parte inediti, pp. 7-158, e con un largo corredo do note), dalla *Escuela Española de Historia y Arqueologia en Roma del Consejo Superior de Investigaciones Cientificas* di Madrid, dall'Accademia Nazionale delle Scienze di Roma, detta dei XL, dalla Società Siciliana per la Storia Patria di Palermo per cui ha curato due volumi negli anni 1944 e 1945. Particolare interesse è stato da lui riservato, poi, alla stampa di lingua italiana edita in Sud America nei primi decenni dell'Ottocento, fra cui *La Giovine Italia*, che si pubblicò a Rio de Janeiro nel 1836 e ai giornali di lingua spagnola e portoghese di interesse politico in cui si manifestò più profondamente l'influenza ideologica mazziniana, quali il riograndense *O Povo* (1838-1840) e *El Iniciador* (1838-1839), pubblicato a Montevideo dagli esuli della *Joven Generatiòn Argentina*, nonché alla stampa liberale siciliana del periodo rivoluzionario e postrivoluzionario degli anni 1848-1849.

Il prof. Candido, che ha concluso la sua carriera quale dirigente del Ministero della Pubblica Istruzione (Ispettore tecnico centrale per l'italiano e la storia), ha partecipato a convegni e tenuto conferenze, negli ultimi anni, a Brasilia, Buenos Aires, Caracas, Montevideo, San Paolo, Vienna, Colonia, Siviglia, Madrid e, in Italia, a Roma, Palermo, Catania, Bergamo, Genova, Pavia; e suoi scritti di interesse americano sono stati pubblicati sia nei Paesi Americani (Cile, Argentina, Uruguay, Brasile) che in Italia, Germania, Spagna.

Il prof. Candido ha fatto parte dei Consigli direttivi dell'*Istituto Internazionale di Studi Garibaldini "Giuseppe Garibaldi" e della Associazione di Studi Sociali latinoamericani* (ASSLA) e ha collaborato con numerose istituzioni intese e rendere più stretti i rapporti culturali fra i Paesi Latinoamericani e l'Italia. Gli sono stati concessi: la Medaglia d'oro della Presidenza della Repubblica Italiana per la cultura, la scuola e l'arte e, nel 1973 e 1995, il Premio Cultura della Presidenza del Consiglio dei Ministri per le sue pubblicazioni.

Appunti sulla storiografia coeva dell' Impresa dei Mille

Premessa

Vorrei, anzitutto, chiarire quali siano i termini, temporali e geografici, e i temi di questo mio intervento di cui, a causa della sua ampiezza, potrò fornire soltanto *appunti*, come è detto nel titolo. La sua problematica, infatti, è così vasta che non potrebbe essere compresa in un solo volume. Premetto che con il sostantivo *storiografia* io intendo riferirmi non soltanto al complesso delle opere di carattere storico derivanti da uno dei più grandi avvenimenti dei tempi moderni, quale fu l'Impresa dei *Mille*, ma anche ai documenti e alle fonti che questo evento ha prodotto, sia nei paesi italiani che in quelli esteri, per la individuazione della complessa fenomenologia che da esso deriva sia sul piano politico-storico sia su quello economico-sociale. In questa inchiesta, che è suffragata da più di 700 schede finora da me raccolte per una vasta *bibliografia ragionata* sulla Sicilia e sugli eventi che si svolsero in essa durante il 1860, sono incluse:

a) le fonti costituite da documenti civili e militari del tempo, dell'uno e dell'altro bando, i dispacci diplomatici e consolari; le note ufficiali scambiate fra le varie Cancellerie sia dei Paesi italiani che di quelli esteri; i testi parlamentari relativi agli avvenimenti e allo sviluppo di essi;

b) i testi di scrittori e giornalisti (diremmo, inviati speciali) che seguirono da vicino gli avvenimenti e ne diedero notizia nel tempo sullo stesso organo di stampa o a mezzo di pubblicazioni comunque apparse entro il 1861;

c) gli scritti, pubblicati in volume o periodici o per saggi, di quanti, avendo avuto notizia dalla stampa o da altre fonti di quegli eventi, li narrarono sul piano espositivo o dialettico e critico; in una parola, i testi di interesse storico stampati nel biennio 1860-1861;

d) le memorie e i memoriali di protagonisti o di quanti, comunque, intervennero in quegli eventi tramandandone memoria, purché pubblicati nel tempo o, se in tempi a noi più vicini, purché proposti nel testo genuino e originario.

Per quanto attiene ai militari deve trattarsi, come suol dirsi, di *scritti sul tamburo*, purché di questi conservino la genuinità e l'immediatezza, e non siano stati, cioè, travisati o modificati sulla base di esperienze e riflessioni posteriori; per quanto si riferisce ai civili, abbiamo limitato la nostra indagine agli scritti redatti nel mentre gli eventi si svolgevano anche se, per varie circostanze, siano stati riesumati più tardi da essi stessi, dagli eredi o da altri, purché proposti senza ripensamenti e nel testo originale.

e) si aggiungano le lettere sugli avvenimenti inviate da militari o da civili che, pur fatte conoscere in tempi a noi più vicini, ci propongono aspetti e forme della realtà dei tempi in cui l'impresa si andava svolgendo.

Per alcuni dei testi sopraddetti, perché ne sia più completa la trattazione nei contenuti, proporremo schede della nostra *Bibliografia ragionata*, in corso di avanzata elaborazione.

Per quanto si riferisce alla materia di cui al punto a), ci riserviamo, a causa della sua ampiezza e complessità, di trattarla in altra sede.

Riferendomi, infine, all'aggettivo *coevo* del titolo, cioè *contemporaneo*, fisserò, per motivi di metodo e per la vastità della materia, in linea di massima, il termine temporale degli anni 1860-1861 e per quello geografico dell'impresa, l'evolversi di essa da Marsala alla partenza di Garibaldi da Palermo per Milazzo e Messina, cioè al periodo 11 maggio - 18 luglio 1860.

La storiografia comprende gli scritti riferentisi all'altro bando, all'opposta barricata, cioè ai documenti e memorie di parte borbonica. La bibliografia è vasta ma, anche, in continuo aggiornamento manifestandosi in questi ultimi anni un vivace interesse per la figura di Garibaldi e dell'impresa di Sicilia nonché una rinnovata attenzione filoborbonica a quegli eventi, provocata, anche, da vicende e interessi politici accentuati in questi ultimi anni da movimenti e tendenze secessionisti, separatisti, leghisti, il che, fra l'altro, è segno che la storia di ieri preme su quella di oggi; ciò avviene particolarmente per l'impresa di Sicilia da cui si mosse la problematica del modo e dei termini in cui si giunse alla Unità d'Italia. Ma programmandosi, a cura del costituendo *Centro Internazionale di Studi Garibaldini* di Marsala, un esame ragionato e critico della storia d'Italia dai tempi garibaldini ai nostri, detta problematica critica rientra nei termini di un discorso necessario al fine di non cadere nel convenzionale, nell'astratto, in una parola nella retorica e nel nazionalismo esacerbato.

Una problematica in continua evoluzione

La vasta materia indicata per temi è in continuo rinnovamento ed evoluzione sia sul piano espositivo e critico sia su quello delle *memorie* e delle fonti. Soltanto pochi mesi or sono, nel fascicolo ottobre-dicembre 1996, la *Nuova Antologia* ha pubblicatole *Memorie inedite di uno dei Mille* [1] del pavese diciassettenne Giuseppe Carini (da non confondere con Giacinto) che era fuggito di casa per arruolarsi con i *Mille* e dall'11 al 24 maggio aveva scritto giorno per giorno le sue impressioni che, poi, aveva messo in bella forma nel 1860 e che si pubblicano adesso per la prima volta per il memore ricordo di un bisnipote. *Memorie* interessanti che ci dicono di Marsala, Salemi, Calatafimi in termini di alta emozione. Notevole quanto questi scrive dell'arrivo a Marsala, del plaudente passaggio

1) GIUSEPPE CARINI, *Memorie inedite di uno dei Mille* (*scritte nel 1890 a trent'anni dalla spedizione), Nuova Antologia*, Roma, vol. 577, fasc. 2200, ott.-dic. 1996, pp. 5-22.

per Salemi, della dittatura ivi proclamata, della partecipazione degli uomini e delle donne di questa città al passaggio di giovani del Nord giunti a combattere in un'isola di cui avevano incerte notizie, dello svettare della bandiera a Calatafimi mentre accanto ad essa Garibaldi scruta il campo di battaglia. Ma lasciamo queste pagine per trattare delle memorie, documenti, testimonianze dei protagonisti di questi eventi, delle stesso Garibaldi e di alcuni suoi più vicini collaboratori che scrissero in quell'anno di questi eventi.

a) Il memorialista Giuseppe Garibaldi

In primo luogo si colloca Garibaldi di cui ricca è la bibliografia sul tema: essa va dalle *Memorie*, alle lettere, dai proclami ai documenti civili e militari. Occorre dire, anzitutto, che il Capo dei Mille redasse le *Memorie* che si riferiscono alla spedizione in Sicilia e nel Continente subito dopo il suo ritorno a Caprera, nel novembre 1860. Questa redazione fa parte del manoscritto che si conserva al n. 1 della "Raccolta garibaldina" del Museo del Risorgimento di Milano. Come informa il noto studioso siculo-americano Anthony E. Campanella nel suo *Giuseppe Garibaldi e la tradizione garibaldina* [2], questa parte delle *Memorie* fu inserita, negli anni 1860-1861, nei cinque volumi dei *Mémoires de Joseph Garibaldi* pubblicati a Parigi dal noto scrittore e giornalista Alexandre Dumas che, l'8 giugno 1860, aveva raggiunto la spedizione a Palermo e seguì Garibaldi fino a Napoli [3]. Di detta opera apparvero, poi, numerose edizioni in Francia e, negli stessi anni 1860-1861, la prima versione italiana, pubblicata a Palermo dal titolo: *Memorie di Giuseppe Garibaldi pubblicate da Alessandro Dumas sulle note originali fornitegli dallo stesso Garibaldi in Sicilia* [4].

2) ANTHONY P. CAMPANELLA, *Giuseppe Garibaldi e la tradizione garibaldina. Una bibliografia dal 1807 al 1970*. Grand Saconnez - Ginevra, "Comitato dell'Istituto Internazionale di Studi Garibaldini", 1971, t. 2, pp. XXVII-1311. L'opera raccoglie 16141 titoli di libri e scritti su Garibaldi, seguiti, molti, da brevi cenni; ma la sua consistenza numerica è più vasta essendo compresi, talvolta, in un solo numero parecchie edizioni della stessa opera o sullo stesso argomento.

3) Come apprendiamo dall'opera: ALEXANDRE DUMAS, *Les Garibaldiens. Révolution de Sicilie et de Naples* (Paris, Edit. Michel Ley, 1861, pp. 378), l'autore era giunto a Genova il 26 maggio 1860 a bordo della sua goletta *l'Emma* e ne era ripartito il 31 maggio diretto a Palermo ove lo troviamo alla data dell'8 giugno.

4) Occorre annotare che la prima edizione delle *Memorie* del Dumas comprendente i fatti del 1860 fu scritta da questi che, fin dal suo arrivo a Palermo, ebbe numerosi colloqui con Garibaldi. Il titolo è il seguente: *Mémoires de Garibaldi publiés par Alexandre Dumas*, Paris, 1860-1861. 2° ediz. in 16.o, in 5 volumetti di complessive 715 pagine. Detta edizione fu vietata dal Governo di Napoleone III. Nella edizione palermitana degli stessi anni, citata (Tip. G. B. Gaudiano, in 3 tomi in 24.o) è detto espressamente che era stata pubblicata sulle "note originali fornite dallo stesso Garibaldi in Sicilia". Nello stesso anno 1860 furono pubblicate altre edizioni a Siena e a Livorno e nel 1861-1862 a Livorno, Prato, Firenze, Siena. Numerose sono le edizioni delle *Memorie,* opera di parecchi autori e in molte lingue, su cui non ci soffermiamo.

Anche in Italia si ebbero numerose edizioni. È questo, pertanto, un documento coevo fondamentale. Sui suoi contenuti non possiamo fermarci ma lo indichiamo quale matrice di tutta la storiografia sul tema, naturalmente di parte garibaldina e liberale. Accanto alle *Memorie* che furono, poi, riprodotte dagli autografi dello stesso Garibaldi, nel primo e secondo volume della *Edizione nazionale degli scritti*, pubblicati a Bologna nel 1932 dalla Reale Commissione, si colloca il vol. IV della edizione stessa comprendente gli *Scritti e discorsi politici e militari* [5] che, per l'Impresa del Mille, comprende 101 documenti che vanno dal 5 maggio (Genova) al 13 novembre 1860 (S. Maria Capua Vetere) e, per il periodo da Marsala a Palermo, datata al 5 maggio è una *minuta di proclama agli Italiani* che comincia con questa frase: "I Siciliani si battono contro i nemici dell'Italia e per l'Italia! È dovere d'ogni Italiano di soccorrerli, colla parola, coll'oro, coll'armi e soprattutto col braccio". Il primo documento di Marsala è il *Proclama* ai Siciliani che comincia: "Io vi ho guidato una schiera di prodi, concorsi all'eroico grido della Sicilia …". L'ultimo è l'ordine del giorno rivolto ai *Soldati dell'Esercito Meridionale*, il 13 novembre 1860, in cui, fra l'altro, è detto che i feriti e mutilati tornassero alle loro case ma che "gli altri restino a custodire le gloriose bandiere". E si aggiunge: "Noi ci troveremo fra poco per marciare insieme al riscatto dei nostri fratelli, schiavi ancora dello straniero; noi ci troveremo fra poco per marciare insieme a nuovi trionfi". Preludio dei fatti del 1862, conclusosi ad Aspromonte, e di quelli che seguirono. Poi dello stesso Garibaldi dobbiamo annoverare le 417 lettere scritte da Quarto a Napoli che vanno dal 16 aprile al 7 novembre 1860, fra cui le 127 scritte da Marsala a Palermo, che vanno dall'11 maggio al 18 luglio, pubblica-

5) Vol. IV (1838-1861), Bologna, Edit. Cappelli, 1934, a cura della R. Commissione, pp. 433. Comprende 357 documenti fra cui ci appaiono di particolare rilievo i seguenti: 1) Dal piroscafo *Piemonte*, 7 maggio, Ordine del giorno e organizzazione del Corpo dei Volontari, pp. 242-244; 2) Talamone, 8 maggio, Ordine del giorno e organizzazione delle Compagnie, pp. 245-246; 3) Salemi, 14 maggio 1860, *Proclama*, con il testo seguente: "Giuseppe Garibaldi comandante in capo l'Armata Nazionale in Sicilia, / invitato dai principali cittadini e sulle deliberazioni dei Comuni dell'Isola, / considerando che in tempo di guerra è necessario che i poteri civili e militari siano concentrati nelle medesime mani, // Decreta // che prende la Dittatura in Sicilia in nome di Vittorio Emanuele Re d'Italia / G. Garibaldi", p. 251; 4) Calatafimi, 16 maggio, *Proclama* ai *Cacciatori delle Alpi* (dopo la battaglia). Vi è detto, fra l'altro: "Deplorando la dura necessità di dover combattere soldati Italiani, noi dobbiamo confessare che trovammo una resistenza degna di uomini appartenenti ad una causa migliore, e ciò conferma quanto sarem capaci di fare nel giorno in cui l'Italiana famiglia sarà serrata tutta intorno al vessillo glorioso di redenzione", pp. 251-252; 5) Palermo, Proclami ed appelli ai siciliani e ai palermitani dal 30 maggio al 20 giugno, pp. 255-270; 6) Palermo, giugno, *Risposta alla deputazione del Municipio di Palermo che, presentandogli il diploma di cittadino onorario, chiedeva l'annessione immediata alla Monarchia di Savoia* e risposta di Garibaldi che afferma: "… Io sono venuto a combattere per l'Italia e non per la Sicilia solo: e se l'Italia non sarà tutta intiera e libera non sarà mai fatta la causa di alcuna parte di essa … Se mai si compisse oggi l'annessione della Sicilia sola, gli ordini dovrebbero venire qui d'altrove: bisognerebbe che io levassi la mano dall'opera, e che mi ritirassi". Il che avvenne.

te nel 1988, a cura della nuova Commissione nazionale editrice degli scritti di Garibaldi, dall'Istituto per la storia del Risorgimento italiano [6].

Scorrendo questi documenti, lettere, proclami, testimonianze si potrà ricostruire l'Impresa quale la progettò e la vide il suo protagonista; ma occorre procedere nell'esame della tematica e rimandiamo, per rapidi cenni, ad altre testimonianze di chi in quegli eventi fu vicino a Garibaldi.

b) Atti e memorie di Francesco Crispi

In primo luogo fra i memorialisti va collocato Francesco Crispi, che fu precursore della spedizione in quanto viaggiò per la Sicilia, per prendere contatti e per predisporre la rivoluzione, dall'1 marzo al 9 dicembre 1859, coperto da due passaporti falsi al nome dell'argentino Manuel Pereda e del maltese Tobias Gevaie. Egli si fermò a Palermo in due occasioni, il 19 agosto e il 26 settembre e, nel corso di quest'ultima visita segreta, concepì il progetto che, così come era avvenuto per la rivoluzione di Palermo del 12 gennaio 1848, che aveva aperto il biennio liberale degli anni 1848-1849, anche quella che appariva necessaria ed imminente dovesse scoppiare nella stessa città il 4 ottobre, giorno genetliaco del nuovo re delle Due Sicilie, Francesco II. Questo diario, noto impropriamente quale *Diario della Spedizione dei Mille* fu, poi, pubblicato per la prima volta dal periodico romano *La riforma illustrata* nella sua edizione del gennaio-marzo 1885 e, poi, nel 1890, in *Crispi per un antico Parlamentare con suo Diario della Spedizione dei Mille*, pseudonimo questo dell'antico parlamenta-

6) Pp. 101-171. *Epistolario di Giuseppe Garibaldi*, vol. V, 1860, a cura di Massimo De Leonardis, vol. XI della "Edizione Nazionale degli scritti di Giuseppe Garibaldi", Roma, Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, 1988, pp. 389. Fra le lettere di maggiore rilievo segnaliamo le seguenti: 1) Salemi, 13 maggio, ad Agostino Bertani. Garibaldi scrive, fra l'altro: "Sbarcammo avant'jeri a Marsala felicemente. Le popolazioni ci hanno accolto con entusiasmo e si riuniscono a noi in folla. Marceremo a piccole giornate sulla capitale, e spero faremo la valanga; ho trovato questa gente migliore ancora dell'idea che me ne facevo"; 2) Calatafimi, 16 maggio, allo stesso: "Ieri abbiamo combattuto e vinto. La pugna fu tra italiani … Domani seguiremo per Alcamo; lo spirito delle popolazioni si è fatto frenetico, ed io ne auguro molto bene per la causa del nostro paese …"; 3) Alcamo, 17 maggio, a Enrico Besana e Giuseppe Finzi: "… quei soldati (i napoletani), ben diretti, pugneranno come i primi soldati del mondo. Da quanto vi scrivo dovete presumere quale fu il coraggio de' nostri vecchi Cacciatori delle Alpi, e di pochi siciliani che ci accompagnavano. Il risultato della vittoria, poi, è stupendo; le popolazioni sono frenetiche. La truppa di Landi, demoralizzata dalla sconfitta, è stata assalita nella ritirata a Partinico, a Monte Lepre con molto danno e non so quanti ne torneranno a Palermo, o se ne tornerà qualcheduno"; 4) Passo di Renna, 19 maggio ad Alessandro d'Aste, comandante la Stazione reale della Marina italiana in Palermo: "Io sono per attaccare Palermo con forze imponenti e conto con terribile insurrezione nella città". *Le forze imponenti* non erano costituite soltanto dai *Mille*, ridotti a meno di 800, ma dai volontari siciliani; così pure dicasi dell'attesa di Garibaldi che Palermo insorgesse; 5) Numerosi gli appelli a Giuseppe La Masa, Rosalino Pilo e altri per i concentramenti di truppe volontarie siciliane in tutti i paesi prossimi a Palermo, da Termini Imerese a Belmonte Mezzagno, da Piana a Parco (Altofonte), a Gibilrossa.

re, sotto cui ci sembra si nascondesse lo stesso Crispi [7]. In effetti, il Crispi tenne due diari della Impresa: il primo, pubblicato con il titolo: *Estratto del giornale di bordo del Piroscafo "il Piemonte" nella spedizione dei Mille sbarcati a Marsala nel maggio del 1860*, va dalle ore 11 del 5 maggio alle ore 4 pom. dell'11 maggio e copre, pertanto, la narrazione dall'imbarco di Quarto fino alla partenza da Marsala. Si conclude, infatti, con la frase seguente: "L'indomani al far del giorno si abbandona Marsala ed i marinari marciano assieme al corpo spedizionario per l'interno della Sicilia".

Il fatto che sia fatta menzione dei *marinari* indica che l'autore ha voluto distinguere nettamente fra i due testi dando a questo il carattere di un giornale di bordo.

Il testo secondo è pubblicato in *I Mille* con il titolo *Da Quarto fino alla dittatura di Garibaldi*. Esso segue l'impresa dal mattino del 5 maggio, da Genova, al 2 dicembre 1861 in cui il Crispi ebbe un colloquio con Vittorio Emanuele II giunto, a seguito del Plebiscito, a Palermo [8]. Vi leggiamo, all'11 maggio, che: "Arriviamo in Marsala alle ore 1,15 pom. Alle ore 2,15 il disbarco era terminato col massimo ordine … Non un solo uomo dei nostri ferito". Poi segue la seguente breve annotazione: "Casse pubbliche, poste, prigioni, decurionato". Nessun cenno su quanto avvenne quella sera con il Decurionato e sull'invito formulato da Crispi stesso perché questo votasse la decadenza dei Borboni dal trono di Sicilia e invitasse Garibaldi ad assumere la dittatura. Egli accenna, poi, alla data del 13, alla *accoglienza entusiastica* ricevuta dai Mille a Salemi, alla *illuminazione* della città, allo *entusiasmo dei popolani*. Nessun cenno alla riunione dei decurioni e alla proclamazione della dittatura. Per il 16 maggio, dopo la battaglia, scrive che furono accolti a Calatafimi con grande entusiasmo e che: "Alla sera illuminazione. Arrivo di quei di Castelvetrano ed Alcamo con musiche". Altrettanto ad Alcamo con "frenetico ricevimento, musica, deputazione, vetture". Per Palermo, per cui la descrizione di quelle giornate è più minuziosa, nessun cenno all'apporto dato dal popolo; ma si fa cenno alle barricate. Come pure nessun cenno all'opera da lui svolta nel Governo dittatoriale a seguito della nomina conferitagli ad Alcamo, il 17 maggio, a Segretario di Stato. Ma, occorre dire che della dittatura assunta da Garibaldi a Salemi vi è ricordo nel cap. VIII del volume già citato: *Francesco Crispi, I Mille.*

c) Gli scritti coevi del Secondo dei Mille: Nino Bixio

Altro protagonista dell'Impresa fu Nino Bixio. Occorre dire in proposito che Garibaldi scrisse di lui nelle *Memorie* vergate nello stesso anno dell'Impresa (p. 289) che "Bixio è

7) Il trimestrale *La Riforma Illustrata* si pubblicò in Roma dal 1885 al 1887. La biografia su Crispi fu pubblicata dall'edit. Edoardo Perino (Roma, 1890, pp. 240). Vi è apposta l'indicazione, senza dubbio dell'autore, che dice che "fu scritto giorno per giorno. La parte politica e militare era, dopo la partenza, spedita man mano a Londra …".

8) Fu pubblicato con il titolo: *Il diario dei Mille* in Francesco Crispi, *I Mille (da documenti dell'Archivio Crispi)* dal nipote Tommaso Palamenghi-Crispi per i tipi degli Editori F.lli Treves, Milano, 1911, nelle pp. 345-364.

certamente il principale attore della spedizione sorprendente. Il suo coraggio, la sua attività, la pratica sua nelle cose di mare, e massime di Genova, suo paese nativo, valsero immensamente ed agevolarono ogni cosa".

Coevi sono di Bixio gli scritti seguenti: a) *Diario* di Nino Bixio, già fatto conoscere da Giuseppe Guerzoni nel 1875 in *La vita di Nino Bixio* e pubblicato, poi, integralmente, nel 1910 da Federico Bonaver in *La spedizione dei Mille* [9]; b) Lo *Epistolario* di Nino Bixio, pubblicato nel 1939 da Emilia Morelli per le edizioni dell'Istituto per la Storia del Risorgimento italiano [10].

Esaminiamo i due scritti in breve. *Il Diario* è un testo essenziale che indica in maniera concisa, direi quasi per cenni, quanto occorreva ricordare, forse in vista di successivi ripensamenti e memorie sul tema. Basti accennare a ciò che il Bixio segna alla data dell'11 maggio: "Sbarco a Marsala l'11 una pom. - Sbarco uomini e munizioni fatto davanti ai legni napoletani"; né aggiunge una parola di troppo per Calatafimi per cui si legge: "Combattimento a Calatafimi, giorno 15 e precisamente alla posizione (Pianto Romano) e dispersione del corpo Landi - 3500 uomini -; si è trovato il rapporto di Landi domandando pronto soccorso vedendosi obbligato a retrocedere". Nessun cenno a quanto era avvenuto in quel giorno. Occorre dire al riguardo che il rapporto disperato inviato dal generale Francesco Landi, la sera stessa della battaglia, al Comandante in Capo le Armi di Sicilia generale Paolo Ruffo, principe di Castelcicala, non giunse a destinazione in quanto il corriere a cavallo inviato d'urgenza a Palermo fu catturato dalle bande. Anche questo, con gli altri che costituiscono il *Carteggio* della Colonna mobile del generale Landi da Palermo a Calatafimi, che conosciamo, anche, attraverso la redazione che ne trascrisse e pubblicò nel 1963, dalle carte che si conservano presso la famiglia in Napoli, un discendente, Guido Landi, sono documenti coevi che ci forniscono, con la ricca bibliografia di cui disponiamo sul tema, una chiara immagine di quanto avvenne in quel giorno [11]. Più dettagliata e vivace è la corrispondenza del Bixio con la moglie Adelaide, di cui ci restano 11 lettere, inviate, per il periodo al nostro esame, dal 16 maggio (Calatafimi) al 24 giugno (Palermo). Esse rivelano una sensibilità e capacità di tenerezza e commozione nell'uomo noto piuttosto, oltre che per il suo intrepido coraggio e per la sua abnegazione, anche

9) FEDERICO BONAVER, *La spedizione dei Mille*, Genova, Libreria Nuova di Francesco Chiesa, 1910, pp. VIII-245. L'autore scrive che si trattava della copia integrale e che erano frammentarie quelle già pubblicate da Giuseppe Guerzoni, *La vita di Nino Bixio* (Firenze 1875) e da Girolamo Busetto, *Il generale Nino Bixio* (Fano, 1876).

10) *Epistolario di Nino Bixio*, a cura di Emilia Morelli, t. 3. Il t. I si riferisce agli anni 1847-1860. Edito a Roma, 1939, dal R. Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, pp. XX-442 (Biblioteca Scientifica, Serie Fonti, vol. XXVIII).

11) Pubblicato in *Rassegna Storica del Risorgimento*, L (1963), IV, pp. 529-544. Dello stesso autore vedasi, anche, *Il generale Francesco Landi. Un ufficiale napoletano dei tempi napoleonici* (*ivi*, XLVIII (1969), II, pp. 161-202, III, pp. 325-363).

per il freddo, rigido, e, talvolta, duro comportamento. Ma i rapporti fra Nino e la moglie erano resi più drammatici e difficili per il fatto che più volte da parte borbonica era stata diffusa la notizia che egli fosse morto in combattimento.

Il 16 maggio il Bixio scrive: "Il 12 (*sic*) sbarco a Marsala, jeri combattimento d'incredibile ostinazione davanti al paese da cui ti scrivo. I Regi con 3 mila uomini 4 pezzi 50 uomini di cavalleria furono scacciati da 5 posizioni e finalmente dalla città. Come abbiamo potuto farlo non c'è che Garibaldi che possa immaginarlo prima ed ottenerlo dopo …

L'insurrezione è in pieno vigore. Noi abbiamo con noi un 3 mila uomini e mille dei nostri dello sbarco, 4 pezzi che abbiamo portato ed uno che abbiamo preso ieri. Del resto Palermo ci attende …". Il 26 maggio, da Misilmeri, scrive, riferendosi ai fatti del 16, che "Landi ritirandosi è orribilmente maltrattato in Partinico e Borgetto dagli insorti". Poi, il 29 maggio, da Palermo, Bixio scrive nei seguenti concisi termini dell'attacco alla città: "Ora tutto quello che abbiamo di nuovo è un fuoco d'inferno da tutte le parti. La città è inondata d'armati che combattono e i più per loro conto; i nostri cacciatori sono concentrati e si spediscono in punti importanti per qualche colpo di vigore. I regi sono vicini alle loro ultime ore … e oggi o questa notte se non si arrendono saranno presi d'assalto e passati alle armi"; ed aggiunge: "Del resto il trionfo della rivoluzione di Palermo è certissimo e con Palermo è certo il trionfo di tutta la Sicilia…". Nella lettera dell'1 giugno scriverà ancora: "La vittoria delle armi, se combattiamo (intendasi, dopo l'armistizio) è nostra; certo che Palermo sarà mezza distrutta e noi tutti sotto le rovine, ma con noi si subisseranno i Napoletani". Intendasi qualora questi non avessero accettato la resa e fossero giunti per loro sempre nuovi rinforzi. E, nella stessa lettera, aggiunge che "lo spirito della città è eccellente e che se l'Europa ci manda presto molte armi, non solo la prima ma anche la seconda vittoria sarà nostra". Si attendevano rinforzi per il nemico, bombardamenti dalle 14 navi borboniche ancorate nel porto e Bixio, il 14 giugno, scrive all'amico Alberto Parodi a Genova che "la città è barricata, lo spirito è buono e gli armati molti e disposti" e che se i Borboni avessero attaccato avrebbero potuto "ridurre Palermo un mucchio di cenere" malgrado fosse difesa da "un cinque mila uomini armati di fucili fra buoni e cattivi". Oltre 4000 uomini in armi erano siciliani; ma dietro di essi c'era tutto il popolo di Palermo che non voleva che i Borboni restassero e innalzava barricate!

d) Un memorialista siciliano: Giuseppe La Masa

Altro personaggio preminente nella preparazione dell'Impresa dei Mille è Giuseppe La Masa, siciliano di Trabia alle porte di Palermo. Contava 41 anni quando la Spedizione, che egli perorò a lungo dinanzi a Garibaldi, ebbe il suo inizio e vi ebbe, con il grado di generale, un posto di grande rilievo, anche nella sua veste di organizzatore del Campo di Gibilrossa e del Corpo dei Volontari Siciliani, le cosiddette *Squadre*, che intervennero con decisione e

con la forza del numero nell'occupazione di Palermo. Egli pubblicò a Torino, nel 1861, un volume di 393 pagine su alcuni fatti cui aveva partecipato [12] corredando la narrazione con molti documenti. Ho raccolto alcune schede critiche su di lui e sulla sua opera, non tutte positive, travisando egli sovente i fatti sia per amore di polemica, sia per avversione nei riguardi di alcuni protagonisti dell'Impresa, quali ad esempio il Crispi, sia per un esasperato egocentrismo per cui sembra che ogni evento, sia militare che politico, ruotasse attorno alla sua persona, pur manifestando egli una grande devozione per il Duce dei Mille. Mi limito a dire in questa sede che egli, ad esempio, asserisce, correggendo per dimostrare il suo asserto, la testimonianza di un illustre marsalese liberale, Giacomo Curatulo Taddei, che a Marsala, il giorno 11, fu proclamata la dittatura di Garibaldi mentre, come è noto questa fu richiesta in detto giorno al generale, per suggestione del Crispi, ma fu votata, il 14 successivo, a Salemi. Non mi sembra, dati i dubbi che nutriamo per la sua opera, che possano essere ritenute preminenti queste sue testimonianze, pur se esse, anche a causa dei documenti che le suffragano, hanno il loro peso, particolarmente per il periodo dell'impresa che va da Marsala a Palermo.

Di altri personaggi, particolarmente dei siciliani, potremmo dire cosa scrissero sull'Impresa nel tempo. Garibaldi scrive nelle *Memorie* (p. 289) che "Crispi, La Masa, Orsini, Calvino, Castiglia, Orlando ecc. tra i Siciliani furono fervidissimi per l'impresa".

Seguendo nel nostro percorso, passiamo a riferirci, per rapidi cenni, ai memorialisti, sia in veste militare sia residenti nei luoghi dove si svolsero i fatti, di cui è certo che abbiano scritto di quegli eventi mentre questi si andavano svolgendo.

I memorialisti militari e civili, testimoni dell'impresa e scrittori coevi

a) Uno dei *Mille*: G. C. Abba

Il pensiero va subito a Giuseppe Cesare Abba. È dei Mille ma non uno scrittore coevo per le opere più note che si riferiscono all'impresa in quanto la prima edizione delle *Noterelle d'uno dei Mille* apparve dopo vent'anni (Bologna, Zanichelli, 1880), fu ripubblicata nel 1882 con il titolo *Da Quarto al Volturno* e, poi, nel 1891, con il titolo: *Da Quarto al Volturno. Noterelle d'uno dei Mille*. Coevo agli avvenimenti è soltanto *Il Commentario sulla rivoluzione di Sicilia o Diario della spedizione e Memorie*, reperito in uno sgualcito taccuino che il giovane volontario portava con sé e su cui trascriveva note frettolose che vanno dal 5 maggio al 29 giugno. Fu pubblicato nel 1983 [13] nel I

12) Dal titolo: *Alcuni fatti e documenti della Rivoluzione dell'Italia Meridionale riguardanti i Siciliani e La Masa,* Torino, Tip. Scolastica di S. Franchi e figli, 1861, pp. I-XI (prefazione) - I.CXIV (testo) - 1-268 (documenti). Segue il percorso dei Mille che precede la partenza all'occupazione di Palermo.

13) In *"Edizione Nazionale degli scritti di Giuseppe Cesare Abba"*, a cura di Luigi Cattanei, Enrico Elli, Claudio Scarpati, Brescia, Edit. La Morcelliana, t. I, 1983, pp. 113-122.

tomo della Edizione Nazionale degli scritti, a cura di Claudio Scarpati. È un breve testo da cui deriviamo alcune note referentisi all'arrivo a Marsala e a Salemi: a) 11 maggio, "I cacciatori delle Alpi sbarcano a Marsala *(sic)*. Un vapore napoletano con bandiera olandese, appena sono raccolti, gli saluta con spesse scariche di granata. I cacciatori attraversano la linea battuta coraggiosi e gridano "Viva l'Italia" e si ritirano in città. Continua il cannone a battere la città. Si montano gli avanposti e i carabinieri genovesi fanno qualche fucilata sui napoletani. S'attende un attacco nel mattino"; b) 13 maggio, Salemi: "Appena giunti gli evviva ci assordano. La banda del paese gira sonando per le contrade".

Sono note, in complesso, di scarso rilievo. Poi sull'onda della pubblicistica che, sia in Italia che in molti altri Paesi, esamina in tutti i suoi risvolti l'Impresa, seguiranno le ben famose *Memorie* degli anni 1880 e seguenti su cui non possiamo fermarci, non trattandosi di testi coevi, in questa sede.

Né possiamo collocare fra gli scritti coevi i memoriali italiani e stranieri, parecchi dei quali molto noti, di cui pubblichiamo un elenco sommario in Appendice, Scheda I. Ciò in quanto l'annotazione di essi ci appare necessaria per la migliore comprensione da parte dei lettori e perché questi nostri accertamenti non appaiano lacunosi nella visione globale della memorialistica sulla Impresa dei Mille.

b) Un altro dei *Mille*: Ippolito Nievo

È l'autore di un interessante documento coevo: il *Giornale della spedizione di Sicilia* pubblicato nel supplemento straordinario del giugno 1860 del quotidiano milanese *Il Pungolo* [14], scritto mentre gli eventi si svolgevano in Sicilia. Sono note essenziali che vanno dal 3 al 28 maggio, giorno in cui Palermo, conquistata in gran parte nel giorno precedente dalle forze garibaldine, era bombardata da terra e dal mare dai borbonici e si erigevano febbrilmente le barricate. Il Nievo non aveva ancora conseguito la fama che, postuma, seguirà soltanto nel 1867 alla pubblicazione delle *Confessioni di un italiano*. Egli, che operava, allora, fra i *Mille* con il grado di Colonnello e con le funzioni di Sottointendente amministrativo della Spedizione avrebbe, come è noto, l'anno successivo alla Impresa, nel 1861, concluso la vita per naufragio durante un viaggio da Palermo a Napoli.

Diamo alcuni cenni del suo scritto, osservando che non sempre egli esamina con serenità ed obiettività gli eventi e che è portato ad esaltare l'apporto dei Mille trascurando o omettendo quello dei siciliani e, a Palermo, di quel popolo che generosamente concorse alla vittoria e pagò un alto tributo di sangue a causa della lotta senza quartiere che si svolse in città e dei bombardamenti borbonici. Per l'11 maggio, data dello sbarco a Marsala, egli annota che l'entusiasmo fra i Mille era *universale*, che si notavano *un gran concorso di barche per lo sbarco e aspetto di terrore nella città*. Per il viaggio da Marsala a Salemi lo colpisco-

14) *Il Pungolo (Gazzetta del Popolo - Giornale politico)* si pubblicò a Milano dal 19 giugno 1859. Pubblicò integralmente il *Giornale* del Nievo.

no i pastori che accorrono ad *inchinare* Garibaldi (*aspetto strano di questi semiselvaggi vestiti di pelli di capra*), e il fatto che i frati che incontra gli dessero l'impressione di essere *in pieno medio evo*; ma deve, altresì, costatare con soddisfazione il modo con cui la gente accoglie Garibaldi e i suoi. Nessun cenno al concorso dei volontari siciliani pur annotando che i *Mille* facessero "furore tra i poveri di Salemi e tutti vorrebbero seguirci, ma mancavano i fucili" e che "l'insurrezione torna ad alzare il capo in vari punti, massime intorno a Palermo" e che si tentasse "di formare in Salemi una squadra di lancieri" e che, poi, a Calatafimi pur essendosi tenuti i *picciotti*, come scrive, a *prudentissima distanza*, avessero partecipato al combattimento le Squadre di Coppola e di Sant'Anna. Per il combattimento svoltosi a Palermo, in cui grande fu il concorso del popolo e necessario, anzi fondamentale il suo apporto, come scrivono parecchi memorialisti e lo stesso Garibaldi, egli non fa cenno al contributo dato da esso e si limita ad annotare: "Bombardamento ed erezione di barricate tutto il giorno".

La chiusura, il distacco dell'autore dal clima ed ambiente siciliani del tempo, il rigetto di ogni apertura verso la Sicilia e il suo popolo, raggiungono una maggiore intensità nelle lettere che scrisse al padre Antonio e alla cugina Bice Melzo Gobio dal 5 al 28 maggio 1860, pubblicate nel 1881 e, ultimamente, nel 1961[15] in cui l'autore giunge a mettere in dubbio che rivoluzione contro i Borboni ci fosse stata in Sicilia prima dell'arrivo dei *Mille* tanto che, il 24 giugno, scrive alla stessa: "Rivoluzione in Sicilia non ce n'era mai stata, qualche fermento nelle squadre, qualche dimostrazione nelle città, poche rappresaglie e feroci dei regi, ecco tutto". Eppure la Sicilia aveva nel 1848, nella prima rivoluzione d'Europa che ebbe inizio a Palermo il 12 gennaio, respinto da sola, senza alcun concorso estraneo alla sua gente, i Borboni dall'isola, aveva creato un governo durato ben 16 mesi, aveva dato vita a un parlamento; poi continue erano state le ribellioni e le repressioni fino all'ultima dell'aprile, oltremodo sanguinosa, di cui ancora si sentivano gli effetti nell'isola. Le annotazioni del Nievo ci appaiono frutto di visione superficiale e disinformata degli eventi; ma grave ci appare il fatto che egli abbia inteso sottovalutare o negligere l'apporto che il popolo siciliano dette a Garibaldi e ai *Mille* per la causa della sua libertà. In questa nostra indagine non abbiamo inteso di dover tacere del caso Nievo che, occorre dire, diede luogo, nel tempo in cui la lettera alla cugina del 24 giugno 1860 fu ripubblicata da Alessandro Luzio sul *Corriere della Sera*, edizione del 27 maggio 1910, a una vivace polemica cui intervennero, fra gli altri, il letterato messinese Giovanni Alfredo Cesareo e lo storico trapanese Nicolò Rodolico[16].

15) In *Lettere garibaldine*, a cura di Andreina Ciceri, Torino, Edit. G. Einaudi, pp. 217. Furono, poi, incluse nel 1981 nel t. VI di *Tutte le opere* del Nievo, a cura di Marcella Gorra, Milano, editore Mondadori.

16) In *Garibaldi Cavour Verdi*, pubblicato nel 1923 per i tipi dei Fratelli Bocca di Torino, Alessandro Luzio inserì un saggio dal titolo *Da Calatafimi alla presa di Palermo* (pp. 139-156) e lo fece seguire da un documento dal titolo *La lettera di Ippolito Nievo*. Nel saggio egli riporta alcuni brani della lettera alla cugina del 24 giugno 1860 in cui il Nievo racconta che durante l'avanzata *i picciotti fuggivano d'ogni parte* in una città deserta. A questo supposto vuoto contrappo-

c) I memorialisti italiani e stranieri coevi. Lettere e diari

Attenendoci rigorosamente al fatto che ci riferiamo in questa sede soltanto ai memorialisti che scrissero nei primi due anni dell'impresa, siano stati o meno pubblicati in detti anni i loro memoriali, diari o lettere, riteniamo opportuno segnarli brevemente nell'ordine alfabetico dando degli scritti succinte notizie.

I militari italiani dei Mille e delle spedizioni che seguirono

1) Del pavese Enrico Cairoli il Comune di Pavia, nel volume su *La spedizione dei Mille*[17], propose il testo del *Diario della spedizione di Sicilia*. È un testo coevo essendo stato "casualmente ritrovato in un pacco di quaderni scolastici" poco prima della sua pubblicazione ed essendo stato edito senza rimanipolazioni ed integro. È testimonianza di tale importanza che riteniamo utile proporla in un testo più ampio quale Scheda II nella Appendice che segue.

2) Particolare importanza hanno le memorie di uno dei *Mille*, il giovane volontario bresciano Giuseppe Capuzzi, dal titolo *La spedizione di Garibaldi in Sicilia. Memorie di un volontario* pubblicate in Palermo, nel giugno 1860. Come scrive l'autore esse "erano state scritte nelle vicende della campagna". Esse sono di tale interesse, anche per il fatto che furono le prime ad essere conosciute, che riteniamo opportuno pubblicare, quale Scheda III della Appendice, il testo della scheda da noi redatta per la nostra *Bibliografia ragionata*.

3) Del bergamasco Alessandro Carissimi, Bice Rizzi pubblica *Il Diario dell'Aiutante*

neva l'eroismo sovrumano dei garibaldini: "E noi soli 800 al più, sparsi in uno spazio grande quanto Milano, occupati senz'ordine, senza direzione (come ordinare e dirigere il niente?) alla conquista d'una città contro 25 mila uomini di truppa regolare, bella, ben montata …". È una autentica rodomontata che giunge al ridicolo in quanto l'autore, per farsi bello dinanzi alla cugina, informa che un esercito che non giungeva al migliaio di uomini, quasi disperso manipolo di superuomini, avevano combattuto contro 25000 nemici bene armati, difesi dai cannoni delle navi e dei forti e li avevano sconfitti. Tanti Orlando contro sprovveduti fantaccini spauriti! Testimoni italiani e stranieri non sospetti, militari e civili (fra cui un soldato e storico militare tedesco, il Rüstow), di cui seguono nomi ed opere, raccontano la storia dell'occupazione di Palermo molto diversamente. Senza l'appoggio generoso del popolo, senza le bande armate dei Siciliani i garibaldini, pur con il loro coraggio, sarebbero stati votati al sacrificio. E ben lo sapeva Garibaldi, come si legge in alcune sue lettere, nelle sue testimonianze e nelle memorie. Per tornare al Luzio, questi osserva nel documento che la lettera del Nievo era stata pubblicata per primo da Dino Mantovani, nel suo *Il poeta soldato, Ippolito Nievo* (Milano, F.lli Treves, 1900, pp. 410) ed era passata inosservata. Avendola, poi, pubblicata lui, nella edizione del 27 maggio 1910 del *Corriere della Sera*, si era levato un coro di critiche contro di lui e contro il Nievo e che soltanto i proff. Cesareo e Rodolico "seppero portare la discussione sul suo vero terreno", quello storico. Noi ci riferiamo al caso soltanto per non omettere l'interessante *querelle* che riportava all'attenzione del gran pubblico un problema di vivo interesse per quel tempo e per il nostro. Quello che si riferisce alla reazione di Palermo e della Sicilia posta di fronte ad una spedizione liberatrice.

17) Pubblicato a cura di Mino Milani, Pavia, 1960, pp. 109-120.

del generale Medici nella spedizione di Sicilia del 1860 [18]. Non è dei *Mille* essendo intervenuto, da volontario e con il grado di capitano di Cavalleria, nella Spedizione Medici sbarcata a Castellammare del Golfo il 17 giugno 1860. *Il Diario* è coevo in quanto fu rinvenuto, poco prima della pubblicazione, in un "quadernetto lacero e sdrucito di poco più di 70 paginette scritte in parte in matita e in parte in un inchiostro ormai sbiadito". Esso si svolge dal 24 maggio, data dell'arruolamento, al 16 settembre 1860 in cui l'autore si accinge a tornare a Milano. Egli giunge in Sicilia con i 3000 uomini al comando del generale Medici che furono accolti con entusiasmo dalla popolazione. Scrive che "i canti e le bande [musicali] non cessarono che all'alba", che "il vino di Sicilia andò alla testa di molti" e che: " Castellammare è paese molto pittoresco. In questa borgata vi sono molte rovine. Le montagne sono aride e sassose. Cogli abitanti facciamo degli sforzi per farci intendere, essi parlano un dialetto incomprensibile per noi, essi hanno delle abitudini, dei gesti che ricordano anche l'Oriente". Giunge in quel giorno a riceverli Garibaldi e il Carissimi scrive che fu accolto da una gran folla di soldati "misti alla gente del paese" e che, invitato con grandi acclamazioni a parlare, si sarebbe limitato a dire: "Ad uomini come voi non ho nulla a dire". Difficile trovare un discorso più conciso di questo e siamo grati al nostro memorialista che ce lo abbia tramandato. Egli dimostra grande spirito di osservazione e il suo *Diario*, pochissimo noto, andrebbe meglio conosciuto nella sua integrità. Indichiamo quanto egli scrive sull'arrivo della spedizione a Palermo, il 21 giugno. Vi si trovava ancora Garibaldi pronto a marciare per raggiungere lo Stretto. Egli aveva bisogno di nuove truppe; pertanto i 3000 uomini del Medici gli erano indispensabili. Ma erano *indispensabili* anche a Palermo e alla Sicilia liberata ove si temeva un ritorno offensivo per terra e per mare dei Borboni. Ecco l'arrivo in città: "Dimostrazione più grande non mi rammento di averla veduta. La Via Toledo era gremita di gente, i ranghi dei nostri furono rotti dai cittadini che volevano abbracciare per forza i nostri soldati. Fu una vera pioggia di corone e mazzi di fiori che le signore ci gettarono dalle finestre". Ma sovente l'autore manifesta il suo spirito critico e mordace e si riferisce spesso alla arretratezza dei siciliani che incontra lungo il percorso faticoso da Palermo a Milazzo ove partecipa alla battaglia che descrive.

4) Il Comune di Venezia, pubblicando nel 1910 un volume commemorativo del cinquantenario [19], vi inserì alcuni documenti tratti dalla *Raccolta Pietro Cortes*. Era questi un giovane volontario di cui mi limito a citare una bella lettera del 7 maggio in cui narra alla madre della festa e allegria che si manifestavano fra i volontari nella fase dell'imbarco; in detta raccolta si legge, anche, un documento del volontario Gaetano Pozzi che narra del-

18) In Bergamo, *Studi Garibaldini*, I (1960), n. 1, pp. 43-62.

19) Comune di Venezia, *Documenti garibaldini: 6-11 maggio 1860*, 1910, pp. 8 su 2 colonne.

l'incontro, nei pressi di Marsala, con la barca dello Strazzeri.

5) Il pugliese (di Grumo Appulo - Bari) Filippo Minutilli, ufficiale borbonico a Palermo nel 1848 e disertore per potersi unire ai ribelli nella rivolta del 12 gennaio, la prima in Europa, uno dei *Mille*, era stato posto da Garibaldi al comando del Genio militare garibaldino. Di lui Gianni Di Stefano pubblica, sul quindicinale *Trapani*, del 15 maggio 1960 [20], due lettere inviate, il 16 e 26 maggio 1860, alla moglie a Genova, ove lui viveva da esule prima della partenza da Quarto. Nella prima, scritta il giorno dopo la battaglia di Calatafimi, l'autore scrive che le loro forze "non ascendevano a duemila" e che erano affluiti più di mille armati dai paesi vicini". In quella del 26, ripete alcune notizie, nel timore che la prima non fosse giunta, e aggiunge: "Le squadre si presentano, ma però sono le stesse del 1848. Tutti i paesi in cui entriamo abbiamo una accoglienza magnifica". È notevole la constatazione che egli rassomigliasse le squadre dei *picciotti* a quelle dei combattenti che affluirono dai paesi vicini a Palermo nel gennaio 1848 quando si ebbe notizia della rivolta. È testimonianza di rilievo essendo il Minutilli combattente di entrambe le rivoluzioni che egli collega idealmente attraverso la figura dei volontari che in esse intervengono. Il Di Stefano ci fa conoscere che le lettere furono presentate dagli eredi nel 1960 nella Mostra dal titolo: *La Provincia di Trapani nel Risorgimento*.

6) Nel volume, già citato, *Pavia e la spedizione dei Mille*, il Milani pubblica *Lettere alla famiglia* [21] del volontario milanese Antonio Mantovani. Questi scrive che erano entrati a Salemi "fra il più grande entusiasmo popolare". Per la lotta sostenuta a Palermo accomuna volontari garibaldini e popolo nella lotta e, fra l'altro, scrive, alla data del 29 maggio, che fu l'ultimo giorno in cui nella città si combatté aspramente: "Oggi, pertanto, noi e i cittadini eravamo pronti agli estremi sforzi per espellere le soldatesche sempre battute dei Borboni quando fu annunciato che il Garibaldi aveva prolungato dietro istanza del nemico l'armistizio di tre giorni". Il Mantovani, pavese di adozione, intervenne con i fratelli Cairoli nella spedizione dei *Mille* e con essi, nel 1867, morì a Villa Glori.

7) Del volontario altoatesino Camillo Zancani, suddito austriaco e in sospetto di quella polizia per le sue idee irredentiste e repubblicane, tratta Achille Ragazzoni in *Un garibaldino dimenticato. Camillo Zancani da Egna* (1820-1888), pubblicato nel 1988 [22]. Viveva a Milano quando, il 3 maggio, partì per Genova per arruolarsi fra i *Mille*. Scrisse ad amico ignoto 29 lettere di cui le tre seguenti che interessano la nostra ricerca: del 26 maggio 1860, da Misilmeri,

20) In *Due lettere di Filippo Minutilli, uno dei Mille*, pp. 22-27.

21) In *op. cit.*, pp. 123-129

22) Pubblicato a Bolzano dal "Centro di Studi Atesini", 1988, pp. 74.

cioè nel giorno che precede l'irruzione garibaldina su Palermo, dell'1 giugno da Palermo, del 5 agosto da Messina. Nella prima comunica che era stato ferito durante l'assalto a Palermo e nella seconda che: "Fui raccolto da una signora che mi trasportò in sua casa ove mi si usano tali cortesie e premure che io sin ne sono confuso". Riferendosi allo stato in cui al loro ingresso avevano trovato la città e al comportamento della popolazione scrive (p. 30): "E non ti dirò del saccheggio nelle case esterne e dei predamenti e violenze d'ogni genere. Pure i palermitani non se ne lamentarono: generosa indifferenza degna dei Siciliani dei Vespri!… La città è tutta barricata validamente; le case sono provviste di sassi; tutto è preparato per il caso che i Regii volessero riappiccare la zuffa: ma è poco probabile". Poi aggiunge: "L'entusiasmo per Vittorio Emanuele, simbolo e mezzo per l'unione, è tale che se qui si votasse i voti per lui sarebbero pari alla popolazione. Il bello e buono è che i preti e i frati sono col popolo, colle sue angosce, colle sue aspirazioni e continuano a predicare a favore della causa, so di certo che sono sinceri".

8) Alle testimonianze di parte garibaldina aggiungiamone una della parte avversa, borbonica, costituita dalle memorie di un ufficiale svizzero che intervenne nelle operazioni in Sicilia, il colonnello Johann Heinrich Wieland di Basilea, Vice comandante del generale conterraneo al servizio dei Borboni, di lui molto più noto, Johann Lucas von Mechel che, dopo la sconfitta del generale napoletano Landi a Calatafimi (15 maggio 1860), aveva ricevuto l'ordine da Napoli di "ricercare e sconfiggere Garibaldi e la sua schiera dovunque si trovassero". Ci fa conoscere dette *Memorie*, già pubblicate in lingua tedesca nello stesso anno 1860, il noto studioso Anthony P. Campanella che le pubblicò nel 1964 [23] in un saggio dal titolo: *La difesa di Palermo nel 1860 nelle Memorie di Heinrich Wieland*. Esse si riferiscono all'inseguimento attuato dai borbonici nell'interno dell'isola, fino a Corleone, di quello che fu ritenuto erroneamente il grosso dell'esercito di Garibaldi ed era, invece, il povero e malandato parco d'artiglieria inviato nell'interno al comando di Vincenzo Giordano Orsini allo scopo di ingannare, il che avvenne, il nemico, essendo, fra l'altro, impossibile alla spedizione portarsi appresso sino a Palermo i pochi cannoni sia per il cammino impervio sia per la segretezza e la rapidità della marcia notturna sulla città. Sull'evento che diede la possibilità ai *Mille* e ai *Picciotti* di piombare inavvertiti sulla città esiste tutta una letteratura su cui non mi soffermo. Il Wieland narra tutto quanto avvenne alle milizie napoletane ed estere poste agli ordini del von Mechel per la spedizione in Sicilia (circa 6000 uomini) dal 20 maggio, in cui giungono a Palermo, provenienti da Napoli, sino al 30 maggio quando penetrano nella città occupata dalle forze garibaldine ove, peraltro, vigeva l'armistizio richiesto dagli stessi Borboni. Trattasi di memorie di grande importanza perché chiariscono molti punti delle operazioni militari svolte dal 21 sulla linea di Monreale, San

23) In *Il Risorgimento*, Milano, XVI (febbr. 1964), n. 1, pp. 1-23.

Martino delle Scale (ove lo stesso giorno sarebbe morto Rosalino Pilo), Parco (oggi Altofonte), Piana dei Greci (oggi degli Albanesi) e indicano la *pietas* con cui un severo e fedele ufficiale al servizio borbonico assiste al travaglio e ai dolori (saccheggi, depredazioni, stupri) provocati dalla soldataglia borbonica cui cerca di porre rimedio ma che, comunque, deplora. Sono narrati la lunga marcia delle truppe estere e nazionali borboniche fino a Corleone, il vano inseguimento dei garibaldini e, poi, l'affannoso rientro a Palermo, essendo accertato, e soltanto il 28 maggio, che essi vi erano entrati il giorno prima. Il von Mechel, allora, riprende la marcia per la capitale, entra, il 30 maggio, in città, ordina l'attacco. E qui avviene qualcosa che documenta come il popolo intervenne validamente nella lotta per la difesa della sua città. Scrive il Wieland (p. 17): "Incominciamo a sgomberare gli ostacoli [le barricate] quando sentimmo tutte le campane delle chiese suonare a stormo chiamando gli abitanti alla battaglia. Fra poco le case dei dintorni si pienarono d'uomini armati". Nella traduzione di difficile lettura che del testo tedesco dà il Campanella, noi intendiamo che il Wieland volesse dire che le vie si riempirono di gente in armi pronta a respingere l'avanzata borbonica. Essa, occorre dire, era illegittima vigendo da quel giorno in città l'armistizio richiesto dai Borbonici. Le truppe del von Mechel si fanno strada con le baionette fino a Porta Termini contrastate da fitto fuoco …; ma sono fermati da un ufficiale del loro quartier generale che intimava loro, a nome del Governatore generale Lanza, di sospendere le operazioni; né più le ripresero fino all'imbarco per Napoli. Termina qui una delle più impensabili vicende della storia dei tempi moderni: quella della diversione su Palermo e del nemico che insegue per altra strada. Essa costituisce una inconcepibile beffa, possibile soltanto, e lo scrive Garibaldi nelle *Memorie*, in un Paese, la Sicilia che sapeva dov'era il nemico e sapeva quale amico occorresse favorire ad ogni costo, anche tacendo.

Queste *Memorie* di un alto ufficiale borbonico, svizzero di nazione ma fedele al re ed al Paese al cui servizio si era messo, meritano di essere conosciute per il senso di umanità e di giustizia che le ispira.

I memorialisti italiani civili

Ai militari, dei *Mille* e delle spedizioni che seguirono, si accompagnano privati cittadini che scrissero in quei giorni le loro memorie. Indichiamone brevemente gli apporti fatti conoscere nel tempo o giunti in tempi a noi più vicini nel testo integro e inedito segnando anche questi testi nell'ordine alfabetico.

1) Soltanto nel 1910, celebrandosi il cinquantenario della Impresa dei *Mille*, sarà pubblicato, a cura di Giuseppe Pipitone-Federico, *Il Diario inedito del 1860* (*trascritto da carte di Enrico Albanese*). È, pertanto, un testo coevo[24]. L'autore, che è il

24) In *Documenti e memorie della Rivoluzione Siciliana del 1860,* edito dal "Comitato cittadino per il cinquantenario del 27 maggio 1860", Palermo, 1910, pp. 261-296.

noto medico palermitano che, nel 1862, diede le prime cure a Garibaldi ferito ad Aspromonte, segue gli eventi dal 3 aprile al 27 maggio. Egli si intrattiene sulle insofferenze del popolo palermitano e sulla dura repressione dell'esercito e della polizia. Alla data del 10 maggio, l'autore annota: "Grande dimostrazione del basso popolo nel quartiere dell'Albergaria. Si grida dalle vie, dai balconi, specialmente dalle donnicciuole: *Viva l'Italia! Viva Vittorio Emanuele! Viva Garibaldi! e da altri si aggiunge: Garibaldi viene! Viene Garibaldi!".* Pertanto, a Palermo si sapeva che Garibaldi era in viaggio per l'isola; i Mille sarebbero sbarcati l'indomani a Marsala. È interessante il fatto che al 27 maggio, giorno in cui i garibaldini penetrano in città, l'Albanese si limiti a scrivere: "Entrata di Garibaldi. Bombardamento, incendi, saccheggi, ecc.". Non era tempo di scrivere diari. Bisognava combattere e occorreva che lui, buon medico, fosse in prima linea a soccorrere i feriti.

2) Nel 1942 Ugo De Maria pubblicò con il titolo *Garibaldi a Palermo* (*nel diario di Giulia de Beaumont*) il diario dei drammatici giorni di Palermo del maggio 1860 compilato, giorno per giorno, da una fanciulla diciottenne, Giulia di Beaumont [25], fattogli conoscere dal figlio cav. Leopoldo Lioy. La giovine era nata a Napoli nel 1842 da un ufficiale borbonico e da una nobildonna siciliana, Amalia dei marchesi Stazzone; poi il padre era stato trasferito a Palermo. È uno scritto coevo e inedito di grande interesse in quanto vi sono descritti il clima amico di Palermo fin dai primi giorni di aprile in cui era scoppiata la rivolta della Gancia, la febbrile attesa che si manifestava nella città, gli entusiasmi repressi alla notizia dello sbarco, i fuochi sulle montagne, le dimostrazioni che la polizia non riusciva a impedire e reprimere, la lotta, le barricate, la resa al 30 maggio e le vicende che seguirono fino al 13 luglio. È un diario che, nei brevi tratti che il De Maria ci fa conoscere, è pieno di colore e di vivace freschezza nonché di fervore giovanile e notevole per l'adesione commovente che la fanciulla manifesta ai sentimenti della sua gente per quanto ella fosse figlia di un ufficiale che militava nell'altra barricata. Confidiamo che il diario possa essere reperito fra le carte di famiglia e possa essere pubblicato nella sua veste integra.

3) Parimenti nel 1910, come avvenne per il diario dell'Albanese, furono resi noti con il titolo *Diario di Antonio Beninati (dal 1° maggio al 19 giugno 1860)* gli appunti a matita di un modesto patriota siciliano. Questi sono di tale importanza che riteniamo utile farli conoscere in un testo più ampio nella scheda proposta nella Appendice quale Scheda IV.

4) Degne di memoria sono le belle lettere di un popolano palermitano, tale Antonino Bertolini amministratore del duca di Serradifalco, esule a Firenze, pubblicate nel 1967 da Costantino Miraglia dal titolo *Gli avvenimenti del maggio e del giugno visti dallo amministratore di una nobile casa*. Le lettere al "padrone" vanno dal

25) Pubblicato in *Rassegna Storica del Risorgimento*, Roma, XXIX (1942), II, pp. 255-271.

2 giugno al 24 luglio 1860 [26]. Nella prima lettera l'autore scrive della occupazione della città, del bombardamento borbonico comunicando che intendeva "far note a V.E. le arditissime imprese e le maschie prove di prestigioso senno e coraggio del generale Garibaldi e suoi commilitoni". È un carteggio di grande interesse che merita di essere trascritto nel suo testo integrale, in quanto in ogni sua lettera l'autore descrive i giorni di esaltazione patriottica di tutta la città che ripeteva in quei giorni le pagine della sua ribellione del 12 gennaio 1848.

5) Così pure dicasi del testo delle memorie redatte in quei giorni da due fratelli di Novara di Sicilia (Messina) che ebbero il merito di pubblicarli nel 1860 in Palermo con il titolo *I sessantacinque giorni della Rivoluzione di Palermo*. Memorie storiche di Filippo e Gaetano Borghese. Si riferisce sul testo in Appendice nella Scheda V.

6) Notevole importanza assume la *Lettera diretta da Giuseppe Bracco Amari al Conte Michele Amari di S. Adriano in Genova* pubblicata nel 1910 nel volume già citato [27]. Il giovane, uno dei *Mille*, scrive allo zio, esule a Genova, per informarlo delle vicende personali e della spedizione di cui il conte era stato un promotore ed animatore intelligente ed attivo. La lettera è interessante in quanto narra della navigazione, del bombardamento allo sbarco a Marsala, della marcia per Salemi, Vita, Calatafimi, della battaglia, della cattura della bandiera donata a Garibaldi dalle donne di Valparaiso. Il giovane volontario ci fa conoscere che prima che giungessero sul luogo dove si svolse la battaglia, i loro effettivi erano stati "ingrossati da quasi 1500 contadini armati giunti dai paesi circonvicini", che i napoletani erano più numerosi e meglio armati essendo le loro posizioni "infinitamente più vantaggiose delle nostre", potendo i loro cannoni tirare a mitraglia e disponendo di cavalleria, che mancava del tutto ai garibaldini, e, alcuni reparti, di "carabine che tiravano a un chilometro di distanza". Ma essi con il loro valore ed entusiasmo, mirabilmente guidati, avevano vinto. È un ricordo fresco e vivace delle memorabili giornate che vanno dall'11 al 16 maggio.

7) Mi piace ricordare in questa sede il saggio pubblicato nel 1967 da un noto archeologo, Vincenzo Tusa, dal titolo *Salvatore Struppa e l'Impresa dei Mille* [28] in quanto esso comprende alcuni scritti coevi che si riferiscono allo sbarco e alla presenza dei Mille nel marsalese e fra questi una *descrizione*, purtroppo frammentaria, del Sindaco di Marsala, Giuseppe Anca Montalto, sulle vicende dello sbarco, nonché documenti del tempo relativi all'evento, fra cui carte e lettere delle case commerciali inglesi operanti nella città, del console britannico, di Mons. Gregorio Ugdulena e di altri. Il memoriale del Sindaco, che è coevo agli eventi, ci appare significativo in quanto indica che questi intervenne, la sera dell'11 maggio, nella sede municipale, nella convocazione

26) Pubblicato in *Archivio Storico Siciliano*, Palermo, Serie 3°, XVII (1967), pp. 309-374.

27) Nel testo di cui alla n. 24, pp. 305-308.

28) In *Archivio Storico Siciliano*, Palermo, Serie 3°, X (1960), pp. 245-284.

dei pochi decurioni che - vi è detto - "Crispi voleva assolutamente riunire". Poiché sono in argomento, debbo dire che sulla delibera che si riferisce alla decadenza dei Borboni in Sicilia, e alla offerta a Garibaldi di assumere la dittatura a Marsala nonché alla proclamazione di essa a Salemi vi è tutta una letteratura su cui, particolarmente, insistono gli scritti dei marsalesi Andrea Figlioli, Salvatore Struppa, Andrea Di Girolamo, e dei salemitani Simone Corleo, Rosario Ganci, Giuseppe Marino Oliveri, Francesco Domenico Mistretta, testi che richiamo in nota [29]. Esprimo l'augurio che possano reperirsi altri scritti inediti coevi su quegli eventi e che possano pubblicarsi quelli di Salvatore Struppa, tuttora inediti.

I memorialisti stranieri, militari e civili

1) CARAGUEL CLÉMENT, *Souvenirs et aventures d'un volontaire garibaldien*, Paris, edit. A. Baurdillat e c.i., 1861, pp. 239. Si cita fra i memorialisti in quanto il suo autore fa conoscere che: "le annotazioni che sono servite per la redazione del libro sono state fornite da un volontario dell'Armata per l'indipendenza italiana" e che l'autore, o meglio il compilatore, si era limitato a dare alle notizie fornite dal garibaldino anonimo una veste letteraria. Questi non era dei *Mille* essendo partito da Genova con la spedizione Medici. È una narrazione interessante in quanto il volontario fece parte di una spedizione avviata da Castellammare del Golfo a Trapani per prelevarvi munizioni da avviare su Palermo. È narrazione piena di colore e parecchio aneddotica, non sempre benevola nel giudizio delle popolazioni che giudica arretrate ma di cui sottolinea l'entusiasmo per Garibaldi e l'impresa.

2) DU CAMP MAXIME, *Expédition des Deux-Siciles, Souvenirs personels*, Paris, Edit. A. Bourdilhat, 1861, pp. 353. Già pubblicato dalla *Revue des Mondes* (15 marzo - 1 maggio 1861, t. 32, pp. 332-373, 593-634, 915-945). L'autore partì da Genova con la spedizione Pianciani e, pertanto, non seguì i primi eventi siciliani di persona. È una narrazione piena di colore in cui il quadro generale storico-geografico, Garibaldi, alcuni dei suoi compagni d'armi, la gente sono presentati con grande vivacità e colore. È interessante il fatto che l'autore, interpellato al ritorno in Francia su chi fosse Garibaldi avesse risposto: *È Giovanna d'Arco*, aggiungendo che "spinto da un immenso

29) Citiamo alcuni saggi nell'ordine della successione cronologica: GIUSEPPE MARINO OLIVERI, *Una pagina della storia dei Mille e la Dittatura in Salemi*, Palermo, Edit. G. B. Gaudiano, 1876, pp. 160; SIMONE CORLEO, *Garibaldi e i Mille a Salemi,* in *Nuova Antologia*, fasc. IX, 1886, pp. 15; ANDREA DI GIROLAMO, *Marsala nell'11 maggio 1860. Ricordi storico-critici*, Marsala, Tip. di Luigi Giliberti, 1890, pp. 39; ANDREA FIGLIOLI, *Marsala nella epopea garibaldina, 7 aprile - 11 maggio 1860, 19 luglio 1862. Note e documenti raccolti ed ordinati dal prof. Cav. …*, Marsala, Soc. Ind. Tip., 1916, pp. 396; FRANCESCO DOMENICO MISTRETTA, *Salemi e le sue benemerenze. I suoi figli benemeriti. Il 1848. Il 4 aprile 1860. I Mille e Garibaldi. La dittatura di Garibaldi e la proclamazione del regno d'Italia. I fratelli Mistretta*, in "Atti" del XVIII Congresso Sociale della Società Nazionale per il Risorgimento Italiano, in

amore per la sua patria, egli ha compiuto in tutta semplicità opere gigantesche …". Nel 1963 l'editore Cappelli di Bologna ha pubblicato una traduzione italiana a cura di Lillia De Rosa.

3) DURAND-BRAGER H., *Quatre mois de l'expédition de Garibaldi en Sicile et en Italie*, Paris, E. Dentu edit., 1861, pp. 111-205. La narrazione va da Marsala a Milazzo. L'autore giudica Garibaldi una figura presa da un libro di Plutarco, un novello messia; ma osserva che da altri era ritenuto un avventuriero, un pirata del mare. L'autore scrive di essere stato un testimone dei fatti che narra. Su di essi non posso fermarmi ma li giudico degni di attenzione.

4) MAISON EMILE, *Journal d'un volontaire de Garibaldi*, Paris, Edit. Arnauld de Vresse, 1861, pp. 248. Il Maison giunse in Sicilia con la spedizione Pianciani nell'agosto. Ci propone pagine molto belle che si riferiscono sia all'entusiasmo dei volontari sia alle accoglienze della popolazione. Vivace e intelligente la sua apertura verso le bellezze d'arte e del paesaggio. Combatté a Milazzo ma, piuttosto, operò come corrispondente del giornale parigino *Opinion nationale*. Non posso tacere due motivi della sua narrazione. Il primo si riferisce alla partenza da Genova. I volontari erano festanti e impazienti. Ma un colonnello disse loro di essere pronti a ogni privazione e fatica e pericolo e che parecchi di essi, probabilmente, non sarebbero tornati. C'era ancora tempo per farsi indietro. Ma nessuno lo fece. Il secondo caso si riferisce alla fine triste dell'Impresa. Garibaldi è partito e corre fra i giovani una canzone che dice: *Garibaldi è a Caprera … attendendo la primavera*.

5) TESTIMONE OCULARE, *Garibaldi a Palermo, ossia il più bel tratto della Rivoluzione Siciliana narrata da un …*, edito dalla Commissione palermitana per il Cinquantenario della spedizione dei *Mille*, Palermo, 1910. Qui si cita perché trattasi del memoriale scritto mentre si svolgevano gli eventi da un inglese, di cui non conosciamo il nome, che operava in quel tempo a Palermo. Trattasi di memorie molto interessanti non soltanto perché ci propongono Palermo prima, durante e dopo l'entrata di Garibaldi, ma anche perché ci forniscono notizie di vivo interesse su di un incontro, cui l'autore aveva partecipato, fra un gruppo di ufficiali inglesi e Garibaldi svoltosi nei pressi di Palermo, Misilmeri, il giorno prima che si desse inizio all'attacco. Il testo è di tale importanza che riteniamo opportuno inserirlo come Scheda VI nell'Appendice.

Rassegna Storica del Risorgimento, XVIII (1931), suppl. al fasc. I, pp. 244-258; ROSARIO GANCI, *Garibaldi dittatore al 1860 in Salemi (Nel primo centenario della spedizione dei Mille)*, Palermo, Tip. Pezzino, 1960, pp. 26. Aggiungiamo a questi: FRANCESCO LA COLLA, *Salemi e i Mille (13, 14 e 15 maggio 1860), ossia da Marsala a Calatafimi. Cronaca e documenti*, Palermo, Stab. Tip. Virzì, 1910, pp. 104-XXXIX e CARLO CATALDO, *Alcamo e Garibaldi. Saggio storiografico commemorativo nel 1° centenario della morte di Garibaldi (1882-1982)*, Alcamo, Edit. Campo, 1982, pp. 24. Nella biblioteca di Marsala a lui intitolata si conservano manoscritti inediti di Salvatore Struppa, coevi agli eventi, che sarebbe opportuno pubblicare.

Gli scrittori coevi della Storia di Garibaldi e dei Mille che ci appaiono più rilevanti

È capitolo questo di grande interesse per l'apporto che ci giunge da scrittori che hanno esaminato attentamente la realtà locale del tempo e i riflessi della presenza nel territorio dei *Mille* e per gli studiosi che vi intervengono nei primi anni dell'Impresa. Trattasi di autori, giornalisti e scrittori, sia italiani che stranieri, che, negli anni 1860 e 1861, pubblicarono le loro opere sui Mille, alcuni addirittura mentre l'Impresa era ancora in corso. Ciascun autore, ciascuna opera meriterebbero un attento discorso che, per i limiti di tempo e, poi, di spazio indicatimi, non posso fare in questa sede. Mi limito a proporre qualche esempio limitandomi a citare gli apporti fondamentali forniti negli anni che seguirono immediatamente l'Impresa di Sicilia dagli scrittori seguenti:

a) Gli scritti italiani,
nell'ordine alfabetico degli autori

1) ANONIMO, *Storia di Giuseppe Garibaldi Generale dei Cacciatori delle Alpi nella Armata Italiana. Aggiuntivi i proclami di Vittorio Emanuele ed il compendio dei recenti gloriosi fatti di Sicilia*, Genova, Tip. di Luigi Ponthennier e C., luglio 1860, pp. 46. I *fatti gloriosi* vanno fino al 30 giugno 1860.

2) ANONIMO, *Avvenimenti d'Italia del 1860. Cronache politico - militari dall'occupazione della Sicilia in poi*, Venezia, Edit. Cecchini, 1860-1861, t. 2, pp. 352, 354. Alla occupazione della Sicilia è dedicata la P. 1 del t. I.

3) BOGGIO PIER CARLO, Deputato al Parlamento, *Vita di Giuseppe Garibaldi*, Torino, 1860, pp. 216. Nelle pp. 217-296 sono pubblicate *le Memorie* del Capuzzi, di cui alla Scheda II.

4) FERRARIO GIUSEPPE, *Il Generale Giuseppe Garibaldi, Vita ed avventure (1807-1860)*, Milano, edit. Luigi Cioffi, 1861, pp. 192. La narrazione segue fino alla occupazione di Palermo.

6) GUALTIERI LUIGI-SCALVINI ANTONIO, *La presa di Palermo. Romanzo storico contemporaneo sulla eroica spedizione di Garibaldi in Sicilia*, edit. Luigi Cioffi, t. 2, pp. 193, 198. La spedizione dei Mille è inquadrata in una storia romanzesca il che non impedisce agli autori di seguire correttamente lo svolgersi degli eventi con un supporto di documenti storici. Lo sfondo, per altro, è romanzesco.

7) LA CECILIA GIOVANNI, *Storia degli ultimi rivolgimenti siciliani dalla caduta dei Borboni e dalle gloriose gesta di Giuseppe Garibaldi colla descrizione delle celebri battaglie e combattimenti di Marsala, Calatafimi, Palermo, Milazzo, del Volturno e dell'Umbria, della presa di Ancona del bombardamento ed espugnazione di Gaeta fino alla proclamazione del Regno d'Italia*, t. I, Firenze, Tip. Roncotti, 1861, pp. 576. Seguì nello stesso anno 1861 il vol. II dal titolo: *Storia dell'insurrezione siciliana, dei successivi avvenimenti per l'indipendenza ed unione d'Italia e delle gloriose gesta di Giuseppe Garibaldi compilata su note e documenti trasmessi dai luoghi ove accadono*, Milano, Libr. di F. Sanvito, pp. 766. L'opera del noto uomo politico repubblica-

no, di alto contenuto storico e ideologico, è seguita e integrata da documenti coevi di grande interesse per la delineazione storica e politica degli eventi che accompagnano e seguono l'impresa dei Mille.

8) La Lumia Isidoro: *La restaurazione borbonica e la rivoluzione del 1860 in Sicilia dal 4 aprile al 18 giugno. Ragguagli di…*, edita a Palermo nel 1860. L'autore, palermitano trentasettenne, seguì attentamente, ma non di persona, gli eventi da Marsala a Palermo, ma, poi, giorno per giorno, quanto avvenne nella sua città e ci offre, come scrive, i materiali da lui raccolti "sotto l'alito infiammato dei tempi". Per il grande interesse di quest'opera vedasi la Scheda VII dell'Appendice.

9) L.E.T., *L'insurrezione siciliana (aprile 1860) e la spedizione di Garibaldi. Storia popolare, cronologica, aneddotica con note, lettere ufficiali, dispacci e comunicazioni ufficiali*, Milano, edit. Luigi Rossetti, senza data, ma 1860, pp. 304. Storia popolare con belle illustrazioni in bianco e nero a piena pagina. Si conclude con il passaggio dello Stretto.

10) P. S. Marchese, *Giuseppe Garibaldi*, Torino, Un. Tip. Ed., 1861, pp. 135. Abbastanza informata sul piano generale. Gli ultimi quattro capitoli trattano della Impresa dei *Mille*.

11) Mistrali Franco, *Storia popolare della Rivoluzione di Sicilia e della Impresa di Giuseppe Garibaldi compilata per … sul Diario di un cacciatore delle Alpi*, Milano, edit. Francesco Pagnoni, 1860, pp. 160. La storia, a carattere popolare, comprende documenti di parte garibaldina e borbonica.

12) Perini Osvaldo, *La spedizione dei Mille. Storia documentata della liberazione della Bassa Italia di… esule veneto*, Milano, 1861, pp. 719. L'opera, molto informata e documentata, si svolge per 9 capitoli che vanno dalla insurrezione palermitana del 4 aprile al passaggio dello Stretto.

b) Gli scritti di autori stranieri di maggiore interesse

1) Bottalla Paul, *Histoire de la Revolution de 1860 en Sicile, de ses causes et de ses effets dans la Révolution Général de l'Italie par l'Abbé …*, Bruxelles, Edit. H. Gaemaere, 1861, t. 2, pp. XVII-384, XIX-435. Dura, inflessibile presa di posizione contro ogni tentativo di trasformazione della società contemporanea espressa in elaborate disquisizioni da un abate conservatore e reazionario che ritiene e intende documentare come tutti i mali della società del tempo derivassero dalle società segrete, dal progresso, dall'istruzione, dall'avanzamento delle scienze e…, pertanto, anche da Garibaldi.

2) Dumas Alexandre, *Les Garibaldiens. Révolution de Sicile et de Naples*, Paris, Michel Ley Frères edit., 1861, pp. 378. L'autore che si era unito a Garibaldi a Palermo dall'8 giugno e lo seguì, poi, fino a Napoli, con quest'opera esalta la figura e l'opera di Garibaldi contribuendo notevolmente a rinsaldarne il mito.

3) La Varenne (de) M. Charles (ancien officier au service sicilien), *La Rèvolution Sicilienne et l'expédition de Garibaldi*, Parigi, E. Dentu libr.-edit., 1860, pp. IV-256. È opera del più vivo interesse di autore che seguì da

Palermo Garibaldi per la Sicilia e manifesta aperta simpatia per lui e per la causa siciliana nonché aperta adesione all'opera politica della dittatura e all'azione di governo.

4) LEYNADIER CAMILLE, *Mémoires authentiques sur Garibaldi mis en ordre par …, précédés d'un Précis historique et d'un Appel aux amis de l'indépendance italienne par Clément Robert*. Il cap. XXVIII ha per titolo: *Intervention de Garibaldi dans l'insurrection de Sicile*, ma il tema è esaminato nel suo primo manifestarsi trattandosi di volume pubblicato poco dopo l'annunzio della partenza per la Sicilia. Tratterà ampiamente del tema, invece, quello che è considerato il II tomo dell'opera, edito nel 1864 a firma di Alfred D'Aunay, dal titolo: *Mémoires authentiques sur Garibaldi. Evé nements de Sicile et de Naples. Caprera, Aspromonte*.

5) LECOMTE FERDINAND, *L'Italie en 1860. Esquisse des événements militaires et politiques par … Major a L'Etat Major federal suisse*, Paris, edit. Tanera, 1861, pp. 286. Opera notevole per l'autorevolezza dello storico. Segue l'Impresa da Marsala a Gaeta. Trattando della occupazione di Palermo l'autore mette in rilievo l'appoggio fornito dagli abitanti e il devastante effetto del bombardamento borbonico.

6) MESSINE (LA) ALEXIS, *Garibaldi par … avec un portrait d'après une photographie*, Paris, edit. E Dentu, 1860, pp. 157. La narrazione, che segue con molta simpatia vita e vicende di Garibaldi, si chiude con la data del 25 luglio 1860 e, pertanto, con la battaglia di Palermo.

7) MONNIER MARC, *Histoire de la conquete de Deux - Siciles. Notes prises sur place au jour le jour*, Paris, Collection Hetzel, Michel Lévy Fréres Libraires, 1861, pp. 392. Nello stesso anno ne apparve la traduzione italiana al titolo: *Garibaldi e la rivoluzione delle Due Sicilie. Prima versione dal francese corredata da rettifiche e giunte per Rocco Escalona*, Napoli, edit. Alberto Letzen, 1861, pp. XVI-400. Occorre dire che non risponde al vero che l'autore avesse seguito sul posto, *giorno per giorno*, gli eventi ma, piuttosto, da Napoli ove viveva da alcuni anni. Da questa città corrispondeva con giornali e riviste fra cui la *Revue de Paris* e la *Revue Suisse*. Egli nutre grande ammirazione per Garibaldi di cui dice che "la sua storia è una leggenda" e che "mai romanzo di cavalleria, mai dramma spagnolo ha potuto intrecciare avventura sì grande che appare impossibile in un così vasto scenario e attorno a un uomo così fantasticamente favoloso". È opera molto documentata che utilizza la vasta bibliografia, sia di derivazione garibaldina che borbonica (fra cui il *Giornale officiale*, borbonico), allora disponibile.

8) RÜSTOW GUGLIELMO, *La guerra italiana del 1860 descritta politicamente e militarmente da… con 7 carte e piani. Versione del dott. G. Bizzozero* (sulla edizione 1861 di Zurigo), Milano, Stab. G. Civelli, 1861, pp. 576. Dello stesso: *La brigata Milano nella Campagna dell'Italia Meridionale del 1860 del Colonnello…* - versione dall'originale tedesco (Amburgo, 1860-1861) di Eliseo Porro sergente nei Bersaglieri della Brigata Milano, Milano, Tip. D. Salvi e C. o, 1861, pp. 47. Due opere che documentano, particolarmente sul piano militare, con grande senso critico, sia gli eventi che si andavano

svolgendo in Sicilia e nel Continente intorno alla spedizione garibaldina sia l'azione militare svolta dalla Brigata Milano. L'autore, esule politico tedesco rifugiatosi in Svizzera e già noto come storico militare, operò nell'esercito meridionale quale Colonello brigadiere e Comandante *ad interim* della 15° Divisione, che era quella del generale Türr. Per l'importanza e autorevolezza de *La guerra italiana*…, riteniamo utile far conoscere nell'Appendice la scheda VIII.

Bibliografia da noi redatta

Man mano che procediamo nella nostra indagine ci rendiamo conto che, pur nella limitazione temporale dei due anni dal 1860 al 1861, geografica, del percorso da Quarto a Palermo, nonché dei contenuti (avendo esteso la nostra indagine soltanto ai memorialisti e agli storici) si riscontreranno in essa lacune, del resto inevitabili in una indagine di ridotta mole. Fra le più rilevanti segnaliamo quelle degli scritti del colonnello garibaldino Hugh Forbes, organizzatore della Legione Britannica nel 1860, e delle biografie di Garibaldi, che si estendono fino alla Impresa di Sicilia, che si pubblicarono in Madrid e in altre città europee negli anni 1860-1861. Il che potrà costituire materia per intervento in altra sede [30].

Scrisse uno storico militare siciliano che volse più volte la sua attenzione alla Impresa dei Mille, il generale Rodolfo Corselli, nel suo *La liberazione della Sicilia nel 1860*, pubblicato a Palermo nel 1919, che "la liberazione della Sicilia è una delle più belle pagine della storia del nostro riscatto e che essa rimarrà sempre ai posteri esempio luminoso di quanto possa in ogni epoca la costanza e la tenacia di un popolo, l'ardimento di una schiera di forti, il genio e il gran cuore di un condottiero" [31]. Noi ci associamo a queste forti immagini, anche se esse possano apparire retoriche, e concludiamo osservando che, almeno per i secoli XIX e XX, assieme alla impresa napoleonica e alle lotte per l'indipendenza americana, questa dei Mille è l'Impresa che ha suscitato un vasto dibattito storiografico che si rinnova fino al nostro tempo e si arricchisce sempre di più di nuovi fermenti e riscontri.

Roma, maggio 1997

Salvatore Candido

30) Si aggiungano le seguenti opere: ANTONIO ALTADILL, *Garibaldi en Sicilia o la Unidad Italiana*, Madrid, Libr. E. Font, 1860, pp. 296; EVARISTO ESCALERA, *Garibaldi y sus glorias*, Madrid, Edit. J. J. Martínez, 1860, pp. 381; ID., *Los soldatos de la independencia italiana*. Galería biográfica, Madrid, Edit. J. J. Martínez, 1861, pp. 308. CHARLES PAYA, *Histoire de la guerre d'Italie* , Paris, Edit. Gustave Barra, 1860, pp. 112. Non mi è riuscito finora di trovare copia delle opere pubblicate a Madrid. Al riguardo osservo che le laboriose ricerche dei testi inclusi nelle schede della Bibliografia ragionata dal titolo *La Sicilia. Garibaldi. I Mille nel 1860* sono state finora da me svolte nelle seguenti biblioteche: Roma, Biblioteca di Storia Moderna e Contemporanea, Biblioteca del Senato, Biblioteca dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano; Palermo, Biblioteca centrale regionale Siciliana (ex biblioteca Nazionale), Biblioteca Comunale, Biblioteca della Società per la Storia Patria; Erice, Biblioteca Comunale, Marsala, Biblioteca Salvatore Struppa, nonché in Biblioteche private.

31) Pubbl. con il sottotitolo: *I Mille e le Squadre siciliane. Studio storico militare*, Edit. E. Corselli, pp. 127.

APPENDICE

SCHEDA I

Memorie, Memoriali della Impresa dei Mille non coevi. Nota dei più importanti e noti.

A) ITALIANI *(nell'ordine alfabetico degli autori)*

- BANDI GIUSEPPE, *I Mille. Da Genova a Capua*, Firenze, A. Salani, 1903, pp. 373;
- BINDA ANTONIO, *Memorie garibaldine*, 1859-1860, Milano, L. F. Cogliati, 1930, pp. 165;
- BRANCACCIO DI CARPINO FRANCESCO, *Tre mesi nella Vicaria di Palermo nel 1860. Le barricate - Milazzo*, Napoli, Stab. Tip. P. Ruggiano e figlio, 1901, pp. 314;
- BUTTÀ GIUSEPPE, *Un viaggio da Boccadifalco a Gaeta. Memoria della rivoluzione dal 1860 al 1861*, Napoli, Tip. G. De Angelis, 1882, t. 2, pp. 351-VII, 418;
- CALVINO SALVATORE, *Note di… della Spedizione dei Mille*, in Guardione Francesco, *Il dominio dei Borboni in Sicilia dal 1830 al 1861*, Palermo, Edit. Reber, 1901, t. II, pp. 419-445;
- CARINI GIUSEPPE, *Memorie inedite di uno dei Mille (scritte nel 1890 a trent'anni dalla spedizione)*, in *Nuova Antologia*, vol. 577, fasc. 2200, ott.-dic. 1996, pp. 5-22;
- CARCANO PAOLO, *Ricordi garibaldini del 1878*, in *Nuova Antologia* vol. 278, fasc. 1110, 16 aprile 1918, pp. 341-366;
- CORBELLINI PIERO, *Diario di un Garibaldino della Spedizione Medici in Sicilia (1860)*, Como, Edit. Riccardo Gagliardi, 1911, pp. 226;
- CORIOLATO DOMENICO. Del dodicenne garibaldino il memoriale è inserito in CURATULO GIACOMO EMILIO, *Domenico Coriolato dei Mille, in Scritti e figure del Risorgimento Italiano, con documenti inediti*, Torino, Edit. F.lli Bocca, 1928, pp. 299-314;
- ELIA AUGUSTO, *Note autobiografiche e storiche di un Garibaldino*, Bologna, Edit. N. Zanichelli, 1898, pp. 272;
- GOPPELLI ZEUSI (Giuseppe Zolli), *Garibaldi e i Mille di Marsala. Storia, note e saccheggi*, Venezia, Edit. Lorenzo Tondelli, 1889, pp. XV-584;
- MANTOVANI ANTONIO, *Lettere alla famiglia, in Pavia e la spedizione dei Mille*, a cura di Mino Milani, Pavia, 1960, pp. 123-129;
- MARIO ALBERTO, *La Camicia Rossa*, in Torino, Rivista Contemporanea, 1869, fasc. 57-59 e, poi, *ivi*, Edit. A. F. Negro, pp. 161;
- MASTRICCHI PASQUALE, *Da Gibilrossa a Palermo,* in *Documenti e Memorie della*

Rivoluzione Siciliana del 1860, edito dal "Comitato cittadino del cinquantenario del 27 maggio 1860", Palermo, 1910, pp. 297-301;

- PERSANO (DI) CONTE CARLO, *Campagna navale degli anni 1860 e 1861. Diario privato-politico-militare dell'Ammiraglio Carlo di Persano*, Torino, Edit. Roux e Favale, 1880, pp. 470;
- PIAZZA ALESSANDRO, in LIZZANI MARIO, *Noterelle epistolari di un romano dei Mille*, in *Rassegna Storica del Risorgimento*, Roma, XXII (ott. 1935), IV, pp. 928-931;
- PITTALUGA GIOVANNI, *Nuove note sulla Campagna garibaldina del 1860 (Pagine postume a cura della figlia dott.ssa Rosetta Pittaluga), ivi*, IX (1922), pp. 813-845;
- PIVA EDOARDO, *Un volontario garibaldino. Il generale Domenico Piva. Note storiche biografiche* (1826-1907), ivi, IV (1917), I, pp. 47-124;
- POMELLI GIUSEPPE, *Da Taormina a Teano, in Garibaldi e i Garibaldini*, Como, n. 1(5 maggio 1910), pp. 89-99 e n. 2 (21 agosto 1910), pp. 177-188;
- RAMMACCA NICOLA, *Da maggio ad ottobre 1860: dalla Niviera di San Martino delle Scale a Santa Maria Capua Vetere, in Documenti e Memorie…*, Palermo, 1910, pp. 417-430;
- RIGONI LUIGI, *La spedizione dei Mille da Genova a Palermo nel 1860. Cenni storici per uno dei Mille*, Treviso, Tip. Andriola- Medesin, 1876, pp. 88;
- ROMANO-CATANIA GIUSEPPE, *L'entrata di Garibaldi in Palermo. Ricordi*, in *Nuova Antologia*, vol. 231, fasc. 921, 1 maggio 1910, pp. 16-31;
- STRAGLIATI BALDASSARE, *Milazzo a Villaglori. Diario di…*, in *Garibaldi e i Garibaldini*, Como, I (21 agosto 1910), n. 1, pp. 161-176;
- SYLVA GUIDO, *Cinquanta anni dopo la prima spedizione in Sicilia. Ricordi di un bergamasco dei Mille*, Bergamo, Edit. Edoardo Isnenghi, 1910, pp. 247;
- TOSI RAFFAELE, *Da Venezia a Mentana (1848-1867). Impressioni e ricordi di un ufficiale garibaldino ordinate e pubblicate a cura del figlio Volturno.* Prefazione di Ricciotti Garibaldi, Forlì, Edit. L. Borbandini, 1910, pp. 204;
- VAI FRANCESCO, *Memorie sulla Campagna Meridionale, in Pavia e la spedizione dei Mille*, Pavia, 1960, pp. 135-137;
- VERITAS (GIOVANNI DEL GRECO), *Ricordi di un garibaldino (1859-1860-1862-1866)*, Firenze, Edit. Giuseppe Civelli, 1888, pp. 85;
- Z(asio) E(milio), *Da Marsala al Volturno*, Padova, Edit. Sacchetto, 1868, pp. 141.

A) DI ALTRI PAESI

- LOCKROY EDOURD (Edourd Simon), *L'isle révoltée*, Parigi, Librairie Marpon et Flammarion, 1891, pp. 221;
- ID., *Au hasard de la vie. Notes et souvenirs*, Parigi, Edit. B. Grasset, 1913, pp. XV-295;
- MUNDY RODNEY K. C. B. (Contr'Ammiraglio, Sir), *La flotta inglese ed i Mille (Palermo e Napoli). Ricordi storici della Reale Marina Britannica (1859-1861)*, Toscolano sul Garda, 1965, Tip. Giovannelli, pp. 311. Traduzione di Teresia Torlonia Bonardi di un testo in lingua inglese pubblicato nel 1863 a Londra dall'edit. John Murray dal

tit.: *H.M.S. "Annibal" at Palerme and Naples during the Italian revolution 1859-1861, with notices of Garibaldi. Francis II and Victor Emanuel.*

- TÜRR STEFANO, *Da Quarto a Marsala nel maggio del 1860. Appunti del generale…*, Genova, Tip. del Successo, senza data, pp. 25.

SCHEDA II

ENRICO CAIROLI, *Diario della spedizione di Sicilia, in Pavia e la spedizione dei Mille* (a cura di Mino Milani). Pubblicazione promossa dal Comune per la celebrazione del I centenario della Spedizione dei Mille Pavia, 1960, pp. 109-120.

Annota il curatore che il *Diario* fu "casualmente ritrovato in un pacco di quaderni scolastici" e che " si tratta di una testimonianza di altissimo valore" e che "è, forse l'esempio più completo e più bello di diario garibaldino. E aggiunge: "Come i diari di Nievo o di Bixio, anche questo è frettoloso e disordinato ma non così scarno come quelli. Ad una lettura attenta esso si rivela per una fonte preziosa ancora oggi di informazioni e di raffronti".

Il *Diario* inizia con il 3 maggio 1860 in cui il ventenne Enrico Cairoli parte da Pavia con altri 35 volontari diretti in Sicilia e si conclude con il 10 agosto, giorno in cui, gravemente ferito a Palermo, è costretto a lasciare la spedizione per tornare nella sua città natale. Sarebbe stato, poi, nel 1862 con Garibaldi ad Aspromonte e avrebbe concluso la sua vita nel 1867 combattendo a Villa Glori.

Occorre notare che non sempre il suo giovane autore si rende conto dei valori e limiti della partecipazione siciliana alla Impresa di Garibaldi, che era resa più che necessaria per il fatto che i Mille, sia a causa delle perdite di Calatafimi sia per la dispersione di volontari che marciarono con i cannoni su Corleone, erano ridotti a poco meno di ottocento quando giunsero a Palermo. Nella nota, alla data dell'11 maggio, non vi è alcun cenno su quanto avvenne fra la popolazione e nella sede municipale a Marsala e qualche giorno dopo, nel Municipio di Salemi, ove giunsero il 13. Vi è detto che c'era "grande entusiasmo da parte dei contadini" e che "circa un mille si unirono al nostro corpo, alcuni fecero servizio volontario d'avamposti, portavano perfino un cannone che avevano nascosto nel '48". Alla data del 15 maggio, l'autore annota (p. 112): "Alle 5 del mattino partimmo da Saleme [*sic*], la nostra Compagnia fu destinata dal Generale d'avanguardia, facemmo sosta al paese Vida [*sic* per Vita] lontano circa tre miglia da Saleme. Anche in questo paese

cresce sempre il numero dei volontari, impossibile da descrivere l'entusiasmo destato da Garibaldi". Scrive, anche, che i proclami ai siciliani di Garibaldi "ebbero un effetto magnifico; per farsi una lontana idea, basti dire che pullulano da tutte le parti i contadini, chi armato di vecchi fucili da caccia, chi di bastoni sulla punta dei quali vi sono delle lame acuminate, chi finalmente si offre di cacciare i regi coi pugni e calci". L'autore descrive sommariamente la battaglia di Calatafimi. È la prima prova del fuoco. Vi è descritta la bandiera di combattimento, che è quella donata nel maggio 1855 dagli italiani di Valparaíso, e vi è detto che fu perduta *ma senza alcun disonore* essendo stato colpito da una palla di cannone (versione questa che diverge da altre più note) il volontario Schiaffino che la portava. Finita la battaglia, il giovane va a Vita a visitare i feriti in un convento dove - scrive - non erano alloggiati convenientemente. Fa i nomi di alcuni suoi amici feriti. Al 17 maggio dà la notizia (non veridica) che la bandiera era stata "ritolta ai regi dagli insorti di Partinico"; giunto il 18 in questa località osserva testualmente: "L'entusiasmo che qui trovai fu superiore ad ogni aspettativa e tale l'odio che hanno contro i regi che, quando questi passarono dal loro paese per portarsi a Palermo, gli tesero un'imboscata uccidendone circa 50, fecero circa 20 prigionieri, attaccarono molti di essi che saccheggiavano". Al 20 maggio annota che "si vuole che 10 mila insorti siano già vicino a Monreale. Molte squadre le ho vedute anch'io ieri. Esse sono d'avanguardia". Poi sono descritte le dure vicende della diversione. Quando già da Parco (oggi Altofonte), il 23 maggio, le truppe garibaldine davano inizio alla manovra aggirante per raggiungere dal mare Palermo, l'autore annota: "Alla sera ci fu uno spettacolo magico che rianimò i nostri; da tutti i punti si vedevano fuochi che non erano che segnali per fare intendere molte posizioni che occupavamo: essi si estendevano sulle colline ove si tiravano le fucilate, tutti all'ingiro fin al di sopra di Monreale". Vi è detto che al 27, prima di giungere a Palermo, ufficiali della marina militare inglese "vennero a complimentare Garibaldi" e che, giunti a Palermo *"i Picciotti* [*sic*], squadre siciliane appena videro i napoletani volsero le spalle" ma che "anche il primo battaglione non volle avanzarsi, così pure la 5a e 6a Compagnia del II Battaglione (notizie che non riteniamo veridiche) e si dovette ricorrere alla 7a e 8a Compagnia (che) muoverono ben compatte e dopo un po' di conflitto s'impadronirono d'un bastione fortissimo di lì passarono a Porta Termini". Abbiamo registrato quanto scrive il volontario poco prima di essere ferito e gravemente; fu quindi impedito di intervenire in seguito nella lotta e di essere testimone. Nessun cenno alla partecipazione della città alla lotta liberatrice. Soltanto in una nota al 1° giugno è detto: "Gran festa per la città". Al 10 agosto, dopo un lungo penare, Enrico Cairoli lascia Palermo per tornare nella sua città.

SCHEDA III

GIUSEPPE CAPUZZI, *La spedizione di Garibaldi in Sicilia. Memorie di un volontario*, Palermo, Stab. Tip. Francesco Lao, 1860, pp. 88. Altre ediz. apparvero in Ferrara nel 1861 e in Boggio P. C., *Vita di Giuseppe Garibaldi* … e, poi, nel 1869, presso lo stesso editore F. Lao (pp. 69). Nel 1960 ne fu pubblicata una nuova edizione in Brescia, a cura di Ugo Baroncelli.

La materia si svolge nei capitoli seguenti: I - *Da Genova a Marsala*; II - *Da Marsala a Vita*; III - *La battaglia del 15 maggio*; IV - *Da Calatafimi a Borgetto*; V - Da *Borgetto a Misilmeri*; VI - *Da Misilmeri a Palermo* e si riferisce, pertanto, alla prima fase della spedizione che si concluse con la occupazione di Palermo. Il Capuzzi, bresciano di buona cultura, ci fa conoscere, nella premessa *Al Lettore*, redatta con la data di Palermo, 9 giugno 1860, che "queste memorie furono scritte in mezzo alle vicende della campagna" e che "in esse non troverai i fiori dello stile né le altre speculazioni della politica, ma soltanto la verità dei fatti". Egli scrive che le navi giunsero nel porto di Marsala "verso le tre pomeridiane dell'11 maggio". Nella p. 16 del cap. II si legge testualmente: "Appena entrati in città ci fermammo lungo la via e si fecero i fasci d'armi; la popolazione sorpresa per la nostra inaspettata venuta, sbigottita dal tempestare dei cannoni, ci ricevette freddamente; poche persone del volgo si avvicinarono a noi, ma nulla ci fu dato comprendere dal loro dialetto". Nessuna notizia di quanto avvenne, in quel giorno e il 14 successivo, nelle sedi comunali di Marsala e di Salemi. L'autore descrive minutamente, invece, quanto capitò a lui, infaticabile fantaccino costretto a marciare senza sosta alla pioggia e al sole, a dormire per terra ma rallegrato, nella marcia su Salemi e su Calatafimi, dalle grida e dal consenso della gente. È interessante seguirlo, anche per rapidi spunti, questo memoriale che merita attento esame da chi voglia seguire da vicino l'itinerario garibaldino da Marsala a Palermo. Egli scrive che per tutto il giorno successivo a quello dello sbarco, il 12 maggio, per la sera, per la notte, per il mattino seguente "in quello stato penoso, senza dormire, senza muoverci durammo fino alla mattina quando la squilla ci invitò ad alzarsi" e aggiunge che "lungo le valli che passammo si assemblarono contadini battendo le mani e gridando *Viva l'Italia*" e che "dall'espressione dei loro volti appariva la gioia di vederci, la speranza che col nostro mezzo avrebbero acquistato la libertà". La marcia prosegue e giungono a Salemi. L'autore scrive: "Eravamo entrati in Salemi e una folla immensa di popolo, che dai punti culminanti avea collo sguardo seguito i nostri passi, si accalcò intorno a noi… La musica coi suoi concerti salutò la nostra venuta, e le campane suonarono d'allegrezza". Nel cap. III è narrato come da ogni parte accorressero uomini in armi uniti per bande (p. 30) e che, secondo l'autore, queste a Calatafimi, durante la battaglia, si sarebbero comportate nel modo seguente: "Le bande armate, che erano convenute sul luogo, stettero in disparte aspettando l'esito del combattimento, pronte a piombare sul-

l'inimico ove il bisogno lo esigesse. Alcuni Siciliani però, più degli altri coraggiosi, si posero nelle nostre file e seguirono con perseveranza i nostri passi. Fra coloro che ci combattevano a lato rammenterò sempre due frati, i quali armati d'archibugio muovevano con noi contro gl'inimici. Uno di quei generosi cadde morto…".

Dopo la battaglia i vincitori entrarono in Calatafimi e l'autore narra che v'erano due bande musicali ad accoglierli e che Garibaldi si era presentato al popolo esultante e che accorrevano nuovi volontari e che la caserma loro destinata per alloggio "fu tutta gremita di questi nuovi soldati che ci guardavano con compiacente sguardo, superbi di appartenere essi pure alla Legione dei Liberatori d'Italia" (p. 35). Per l'arrivo ad Alcamo vi è detto che il Generale e il suo Stato Maggiore si recarono in chiesa e, celebrandosi la festività della Assunzione, vi ricevettero la benedizione. Grandi l'entusiasmo e la gioia fra il popolo. Poi l'arrivo a Partinico rattristato sia dalle rovine della città sia dallo spettacolo dei morti, ancora insepolti, causati dallo scontro che quella popolazione aveva ingaggiato con i borbonici che si ritiravano su Palermo. Il Capuzzi annota che "il ricevimento dei Partinicesi fu fragoroso"; poi descrive con dettagli circostanziati la lunga marcia dai pressi di Monreale fino a Parco (oggi Altofonte), la manovra diversiva, la sosta a Misilmeri nei pressi di Palermo, dalla via del mare e conferma una notizia che conosciamo da altra fonte che là erano giunti a salutare Garibaldi alcuni ufficiali della Marina inglese. Siamo al 26 maggio, cioè al pomeriggio del giorno che precede l'entrata in Palermo. Sulla accoglienza fatta dal popolo l'autore scrive: "Gli abitanti a quello spesseggiare di fucilate abbandonarono le case e scesero sulla via adorni di coccarde ed armati di schioppi, pugnali, stocchi, pistole. Era l'alba della libertà, che sorgeva luminosa e il tripudio fu generale; le donne dai balconi mandavano un saluto, un evviva ai *Cacciatori delle Alpi*; il soave nome di fratelli si ripeteva ad ogni tratto, si reiteravano gli amplessi e i baci". E aggiunge: "Prima nostra cura fu di piantare le barricate, i mobili delle case ci furono gettati dalle finestre, le strade vennero disselciate in breve, sotto il grandinare delle palle nemiche si eressero insormontabili barriere. La battaglia continuava accanita, i regi dalle caserme sparavano su di noi, da mare si mandava la mitraglia, dal castello palle e bombe, ma la città era ormai in nostro potere, la causa del Borbone era perduta". La battaglia si combatté entro le mura e fu condotta, da parte borbonica, anche dalle navi e dai forti con il bombardamento che afflisse a lungo la città e la ricoperse di macerie; ma il popolo non si perse di coraggio e il Capuzzi ne prende buona nota e scrive: "Eppure fra tanti mali, in mezzo alle morti, alle rapine, al fuoco non si udiva una parola di lamento, il popolo sapeva che sangue e dolore costa la libertà; onde compiva la sua parte di sacrificio con animo pacato, con volto sereno …". Poi le vicende dell'armistizio e si giunge al 30 maggio in cui, scrive l'autore, egli e i compagni erano sfiniti da tre giorni di lotta; ma, poi, alla stanchezza subentravano la gioia, l'allegria perché erano giunti alla vittoria. Egli così conclude un memoriale, esemplare per la sua immediatezza e per le notizie di prima mano che ci fornisce: "Palermo ora respira le aure della libertà.

Ben presto l'isola intera ne godrà larghi benefici. Una nuova èra comincia, un'èra di prosperità, di progresso morale, di gloria. Ricordino però i Siciliani che l'Italia non finisce a Messina…". Degna conclusione del memoriale di uno dei Mille quasi ignoto che ebbe il merito di potere concludere l'opera al 9 giugno 1860, cioè a pochi giorni dal trapasso dei poteri in Palermo e di poterla pubblicare subito dopo. È il primo memoriale della impresa dei Mille proposto al pubblico mentre l'Impresa era ai suoi inizi.

SCHEDA IV

ANTONIO BENINATI, *Diario (Dal 1° maggio al 19 Giugno 1860)*, In *Documenti e Memorie della Rivoluzione Siciliana del 1860*, edito dal "Comitato cittadino del Cinquantenario del 27 maggio 1860", Palermo, 1910, pp. 371-410.

Vi è detto in nota che il diario derivava da "appunti presi a matita dal signor Beninati, vecchio e modesto patriota, e da lui gentilmente favoritici". Esso si apre alla data del 1° maggio e reca note d'ansia per l'attesa fucilazione di alcuni nobili ritenuti capi della rivolta. Vi si legge, infatti: "La notizia che corre quest'oggi è impressionante e dolorosa; si parla della fucilazione dei nostri *Signori*, e la voce è sulla bocca di tutti. La città ha un aspetto sepolcrale; silenzio e abbattimento". Esso si chiude con una nota di gioia nel tripudio della liberazione dei nobili arrestati, preludio alla vittoria: "Questa mane di buon'ora le musiche percorrono la Città; non vi è apertura o balcone nel Toledo, né nella via Macqueda, dove non sventoli una bandiera a tre colori; si grida come ossessi: *Viva Italia, Vittorio Emanuele, Garibaldi!* Le musiche suonano gli inni del 1848 e quello di Garibaldi; tutta Palermo è fuori di casa; si attende la scarcerazione dei *Signori* Padre Lanza, Monteleone, Niscemi, Giardinelli, Cesarò, S. Giovanni e Riso. Questa è la prima giornata che si grida senza il timore di essere investiti da una palla, o schiacciati da una bomba. La gioia è sul volto di tutti, è un abbracciarsi a vicenda. In questo momento non esistono più classi sociali: siamo tutti fratelli, si preparano fiori per versarli sui liberati. Verso le ore 21 una fiumana di popolo si vede ai Quattro Canti", con quel che segue e con l'omaggio reso a Garibaldi.

Ma seguiamo da vicino lo sviluppo narrativo. Dall'1 al 12 maggio un febbrile accalcarsi di notizie sulle squadre, sulla repressione; al 13 maggio, infine, la grande notizia: "La nuova notizia è vera come il sole. Il cav. I. Federico mi comunica che un disbarco di 4000 uomini e 20 cannoni è stato fatto nelle adiacenze di Marsala, capitanati da

Garibaldi. Mi abbraccia, mi bacia e scappa. Tremante io per la lieta notizia, salgo in casa Muratori per avere una conferma; altro che conferma, vi trovai tutti i fratelli che ballavano per la gioia; io li guardavo come uno stupido. Dunque la notizia è vera, ed allora fra giorni ci sbarazzeremo di tutti i tiranni". E, al 16 maggio, l'autore annota: "Si parla segretamente che il Generale Garibaldi abbia impegnato battaglia con i Regi nelle vicinanze di Calatafimi, e che quest'ultimi abbiano avuto la peggio …; si dice che i cannoni di Garibaldi tirano 8 miglia ed i fucili 4 miglia, di maniera che da Palermo si può tirare fino a Monreale - sono armi di nuova invenzione. Verso le ore 19 una forte ed imponente dimostrazione nel Cassaro al grido di *Viva Garibaldi e Vittorio Emanuele!*; la festa finì con molti arresti…". Circolano per Palermo, nella febbrilità di quei giorni, notizie esagerate o erronee come la anzidetta della gittata di fucili e cannoni di Garibaldi e, al 18, vi è detto che "Garibaldi, oltre gli armati, porta 5000 fucili, ed arma genti lungo il percorso". Vi è detto del fermento che cova in città, delle bande che si allestiscono nei dintorni, di una folla di circa 400 ragazzi che sfidava la polizia al grido di *Viva l'Italia e Vittorio Emanuele*, di Garibaldi che avrebbe assalito Palermo giungendo da Monreale, degli arresti e della vigilanza della polizia, etc.; alla data del 25 maggio vi è detto che a Misilmeri avevano inalberato il tricolore, che il popolo era "armato fino ai denti" e che vi si era costituito un Comitato rivoluzionario. Quello che avvenne il 27 maggio, data dell'entrata dei Mille e dei *picciotti* in Palermo meriterebbe una completa trascrizione tanto il quadro è efficace e vivido. Ne trascrivo qualche brano dedicato ai *picciotti* (pp. 387-388): "Alla Fieravecchia trovo un popolo inerme gridare: *Viva Italia! Viva Garibaldi!* Le squadre entravano in ordine sparso; ogni squadra colla bandiera nella quale era attaccata l'immagine del Santo protettore del paese: Misilmeri, San Giusto, Bagheria, S. Giuseppe, Marineo, S. Ciro e così di seguito. Era bello vedere le bonache (giacche di fustagno) dei nostri confuse colle camicie rosse - ed i nostri con lunghe lance …

Ci avanziamo e vicino al quatrivio si vede una massa armata e nel mezzo Garibaldi, sorridente, col sigaro in bocca, saluta il popolo. Dai balconi del palazzo Villafiorita le signore sventolano i fazzoletti. Si grida: *Viva Garibaldi! Viva S. Rosolia!*". E il diarista non può non esclamare: "Questi insomma sono momenti che rendono l'uomo fuori di sé per la gioia". Poi le barricate, poi il bombardamento. La narrazione si frammenta, sono riportati episodi della lotta violenta in ogni quartiere, della caccia accanita ai *sorci* (la polizia segreta), della uccisione di parecchi di essi; poi la febbrile costruzione delle barricate, poi l'armistizio e la tregua, poi la capitolazione e l'inizio della fase di assestamento dei poteri civili e del ristabilimento dell'ordine pubblico turbato da tanta violenza dell'una e dell'altra parte.

Trattasi, per concludere di un *Diario* vivace e veridico redatto da un cittadino di buona cultura, di notevoli amicizie che vede lo svolgersi degli eventi con una visione serena e con grande partecipazione. Per la somma di notizie che ci fornisce, per la visione illuminata degli eventi questo *Diario* merita che sia portato all'attenzione dei lettori del nostro tempo e, particolarmente, dei giovani.

SCHEDA V

F(ILIPPO) E G(AETANO) BORGHESE, *I sessantacinque giorni della Rivoluzione Palermo nell'anno 1860. Memorie storiche di...*, Palermo, giugno 1860, pp.80.

Trattasi di un testo coevo, forse il primo che seguì immediatamente agli avvenimenti essendo datato al giugno. Da una *avvertenza* editoriale, che precede la ristampa del 1910, apprendiamo che i due fratelli, nativi di Novara di Sicilia - Messina -, vivevano in quel tempo a Palermo, il primo quale professore di lettere e il secondo quale studente di medicina e che il *Diario* era stato pubblicato in mille copie. Apprendiamo, inoltre, che i due lottarono per la liberazione della città; poi Gaetano si arruolò volontario fra i *Cacciatori delle Alpi*, seguì Garibaldi nell'isola e nel Continente e, passato nell'esercito regolare, vi raggiunse il grado di tenente colonnello medico. È una cronaca piuttosto che un diario in quanto registra giorno per giorno i fatti effettivamente avvenuti. Ad esempio alla data dell'11 e del 15 maggio sono riportati i dati dello sbarco e della battaglia di Calatafimi, anche se la notizia giunse più tardi a Palermo. La narrazione va dal 4 aprile, data della rivolta della Gancia, al 7 giugno. *I sessantacinque giorni* ci appaiono un documento degno di interesse per la veridicità con cui sono narrati i fatti. Riportiamone alcuni brani a cominciare da quanto si legge nella giornata conclusiva del 7 giugno in cui i Regi abbandonarono Palermo: "Ed il 7 giugno, giorno sacro alla festa del Signore, 18 mila regi difilano dinanzi alla fremente moltitudine. Il popolo si dà alla gioia e al tripudio: le bande musicali non cessano dì e notte d'intonar gl'inni della vittoria e della rigenerazione …; uno è il grido di tutti: Viva l'Italia e la libertà, viva Garibaldi!". Alla data dell'11 maggio è detto che Garibaldi era sbarcato a Marsala "accompagnato da 1300 uomini e sei cannoni" e al 12 che i generali borbonici avevano dato ordine che tutte le colonne mobili rientrassero in città e che il Comitato rivoluzionario aveva fatto circolare un proclama in cui era detto: " Garibaldi è con noi, ed il suo nome suona vittoria". Al 15 maggio vi è detto della battaglia di Calatafimi e al 20-21 che "fornivasi il popolo di quelle armi che alla meglio rinvenir potevansi ed aspettava coraggioso che Garibaldi desse l'assalto alla città, onde insorgere tremendamente di dentro". Si attendeva che Garibaldi giungesse da Monreale. Giunge, invece, dalla via del mare e, alla data del 27-30 maggio, i diaristi annotano: "Era l'alba del 27 maggio; tra quest'alba memoranda e lo spuntar del sole si metteva di mezzo la liberazione di Sicilia… I valorosi che tanto operarono furono 800 Italiani e 4000 uomini di squadre, ma con un Garibaldi". Poi è narrata la dura lotta, con assalti alla baionetta e scaramucce isolate, fra il fragore delle cannonate che giungevano dai forti e dalle navi borboniche ancorate nella rada, mentre s'alzavano le barricate ed il popolo, uomini e donne, interveniva come poteva nella mischia furibonda ed alterna. Alla data del 27 maggio (giorno 54) si legge: "Schiariva appena il giorno quando si udirono i primi spari, ed

allora balzan dal letto i cittadini: le porte, i veroni, le finestre si spalancano. Viva l'Italia e Palermo! gridò una voce, e repente questi e quegli, cento, mille, un intero quartiere con voce di tuono la ripete: in pochi minuti la città non ha che un sol grido, una sola volontà, un solo pensiero. Suonano a martello i campanili dalla parte dei vincitori, come onda tal suono si propaga, ed in breve suonano a stormo le campane tutte di Palermo …Incontanente le interne squadriglie escon fuori dai posti e si congiungono ai vittoriosi fratelli: i più animosi e gagliardi cittadini si slanciano nelle strade e gridano: fratelli, fuori dalle case, fratelli armi!, armi! Ed il popolo sbocca a torrenti ed inonda le strade, ed il popolo è tutto armato, armato non di armi opportune ad assalir nemici di lontano, ma di tutto ciò che rinviene al momento, di tutto ciò che offende …". E poi la costruzione delle barricate volte a impedire le manovre di cavalleria e i movimenti del nemico. I fratelli Borghese si dilungano nel narrare questa festa del popolo che, incurante dei pericoli, celebra questa sanguinosa sagra del suo riscatto. Poi seguiranno l'arrivo di altre truppe borboniche in città, le varie fasi dell'armistizio voluto dai Borboni, poi quelle della capitolazione. Vano appare l'arrivo della Divisione Bosco, formata da 4000 uomini, napoletani, svizzeri, bavaresi, armata di tutto punto e fornita di cannoni, che ritorna in città dopo avere inseguito fino a Corleone l'esercito presuntamente in fuga di Garibaldi. La Divisione Bosco si trincera a Porta Termini, avanza fino alla Piazza della Fieravecchia; ma è fermata dalle manovre disposte da Garibaldi, al comando di uomini pur stremati da 4 giorni di lotta. Il *Diario* si conclude al 7 giugno con un messaggio di fiducia e di speranza mentre era in corso la riorganizzazione dell'apparato civile ed amministrativo in una città stremata dalla lotta.

Occorre osservare che i due memorialisti propongono con efficacia l'immagine di un esercito e di un popolo che lottano per un mondo migliore.

SCHEDA VI

TESTIMONE OCULARE, *Garibaldi a Palermo ossia il più bel tratto della Rivoluzione narrata da un …* (Prima versione dall'inglese), 1860. Come in Scheda IV, Palermo, 1910, pp. 315-369.

Non sono indicati il nome dell'autore e se trattasi di testo già edito in lingua inglese o tradotto, e da chi, da altro inedito. Riteniamo che l'autore fosse un residente inglese legato agli ambienti ufficiali, civili e militari del suo Paese, e in grado di muoversi con libertà, per disponibilità di mezzi ed autorevolezza, anche in fase di emergenza. Egli esordisce dicendo che poiché *le bombe fischiavano* aveva sentito l'esigenza di guar-

darsi attorno per seguire gli eventi. Ma le bombe cominciarono a *fischiare*, da terra e dal mare, soltanto il 27 maggio. Il diarista ignoto afferma di avere, il giorno prima, incontrato Garibaldi che si apprestava a entrare in Palermo e che lo aveva visto con alcuni dei suoi, fra cui Bixio e Carini, nella piazza di Misilmeri dove le truppe garibaldine si erano riunite prima dell'assalto alla città. In effetti sappiamo da altre fonti che il 26 maggio, il giorno che precede l'assalto a Palermo, alcuni ufficiali inglesi di marina si abboccarono con Garibaldi a Misilmeri.

Ma seguiamo il nostro diarista che scrive che aveva constatato che "alle porte della città il popolo si era congiunto con gli insorti" e che per Garibaldi, che disponeva di un numero ridotto di garibaldini e di uomini delle bande "il miglior partito essere quello di concentrare tutte le sue forze e sorprendere o rompere il grosso delle forze nemiche" e che "questa operazione doveva essere aiutata da una insurrezione generale della popolazione". L'autore scrive che la sorpresa alle prime postazioni nemiche al Ponte dell'Ammiraglio non si era potuta effettuare in quanto queste erano state messe in allarme dagli evviva lanciati dai *picciotti* quando avevano avvistato il ponte d'accesso alla città; poi le postazioni erano state prese d'assalto dalle avanguardie dei *Mille* sopravvenute che, poi, da Porta Termini si erano attestate alla piazza della Fieravecchia. E qui lasciamo la parola all'anonimo diarista che scrive (p. 318): "E fu lì che Garibaldi fece la sua prima fermata. Bisogna ben conoscere i Siciliani per farsi un'idea delle frenetiche acclamazioni con cui accolsero l'eroe; volevano baciargli le mani ed abbracciargli le ginocchia. Ad ogni momento arrivavano masse di popolo che volevano fare lo stesso. A misura che i Cacciatori spazzavano la parte inferiore della città, quasi tutti gli abitanti accorrevano per vedere ed acclamare il Liberatore di Palermo e di tutta la Sicilia".

L'autore osserva che con il cannoneggiamento della città i borbonici intendevano, con il *maggior danno possibile*, anche e soprattutto terrorizzare la popolazione e scrive che "tutto questo inutile bombardamento non ha impedito che i soldati fossero gradatamente cacciati da tutte le loro posizioni in città, tranne che dal Palazzo Reale e dalla loro linea di comunicazione col Molo". Per il 28 maggio, l'autore annota che erano state richiamate in città le truppe borboniche spedite a Monreale, che erano frequenti i contatti dell'ammiraglio inglese Mundy con il Console residente in Palermo Goodwin, che tutto il palermitano era in rivolta, che proseguivano i combattimenti per le strade e che grande era il numero dei prigionieri e dei disertori borbonici. Per la sera del 29, lo stesso autore descrive nel modo che segue un'operazione militare affidata ai *picciotti* (pp. 325-326): "La città è troppo grande e i guerrieri, che dalla penisola condusse Garibaldi, sono troppo pochi per mandarli in tutti i punti, e la loro vita è troppo preziosa per esporla, tranne nei momenti d'estremo bisogno. Per la qual cosa sono gli insorti quelli che formano il grosso dei combattenti nella più parte dei luoghi. Finché hanno munizioni vanno avanti; ma, sventuratamente, sciuponi di polvere come essi sono, a ciascuno di loro bastano appena un par di centinaia di cartucce". L'autore segue osservando che, essendosi esaurite queste, i *picciotti* non avevano potuto resistere a un attacco nemico e i borbonici avevano rioccupato un

quartiere dalle parti di S. Agata. Intervenne allora Garibaldi che "si piantò nel bel mezzo della strada ad arringare ed incoraggiare i suoi uomini". Un *picciotto* cade ai suoi piedi, Türr è ferito. Ma "l'effetto era già ottenuto. I patriotti, facendo impeto contro il nemico, si spinsero a sì breve distanza da potere scagliare una *bomba all'Orsini* … Il trombetto che sempre si sta a fianco di Garibaldi sonò la carica e i napolitani si dettero alla fuga". Testimonianza importante questa di uno straniero imparziale che fa giustizia delle accuse formulate da taluno (basti pensare a Nievo) sulla inefficienza dei volontari siciliani. Essi non avevano esperienza di guerra al pari dei *Mille*, molti dei quali avevano già combattuto nel 1859; ma avevano pregi e difetti di volontari alle prime armi.

Segue, per il 30 maggio lo sbarco di nuove truppe giunte da Napoli. La lotta infuria e le più importanti posizioni sono conquistate. Vaste le macerie e grande il numero di morti e di feriti. Il comando borbonico chiede una tregua d'armi, che preluda a un armistizio dopo 4 giorni in cui si è combattuto giorno e notte e tutti, da una parte e dall'altra, sono allo stremo. La tregua è accordata, ma, è subito dopo violata dall'irrompere in città di una forte colonna di napoletani che dal Ponte dell'Ammiraglio avanza sino a Porta Termini e si attesta alla Fieravecchia, riconquistando quella parte dell'abitato conquistato al primo impeto dai garibaldini. L'autore non lo dice, ma si trattava della Divisione von Mechel - Bosco, forte di 4000 uomini (napoletani, svizzeri, bavaresi) e di una ventina di cannoni i cui capi erano furenti per la beffa subita per avere a lungo inseguito fino a Corleone quello che si riteneva fosse l'esercito garibaldino in fuga verso l'interno della Sicilia. Trattavasi, invece, di una colonna lanciata allo sbaraglio da Garibaldi, costituita da carriaggi, dai pochi cannoni e da poche decine di uomini, artiglieri dei *Mille* e molti *picciotti*, che aveva ingannato il nemico rendendo possibile a Garibaldi la famosa *diversione* notturna sulla città di Palermo.

Nelle annotazioni che vanno dal 2 al 14 giugno (pp. 338-369) l'ignoto diarista tratta, particolarmente, dei temi seguenti: l'armistizio, consegna del palazzo delle Finanze; arrivo della spedizione Fardella con il vapore *L'Utile*; saccheggi perpetrati dai regi nei giorni della lotta; richiesta al 3 giugno da parte borbonica di una proroga dell'armistizio. Il Bolletino Ufficiale del Governo napoletano annuncia che le forze garibaldine erano circondate e che presto sarebbero state annientate; le alture che circondano Palermo risplendono ogni notte del fuoco degli insorti; Garibaldi provvede a riordinare le milizie e l'amministrazione civile; al 4 giugno si pubblicano già in Palermo due giornali: *Il Giornale Officiale* del Governo provvisorio e *l'Unità Italiana*. Seguono, per i giorni successivi notizie di grande interesse riferentisi allo stato della città, al morale delle truppe dei due bandi, alla inaffidabilità di quelle straniere al servizio dei Borboni, allo sgombro dei luoghi fortificati, alla partenza dei Borboni da Palermo. Alla data del 9 giugno l'autore, dopo avere premesso che l'avere incoraggiato i soldati borbonici al *saccheggio con la speranza che dovessero meglio combattere* "fu una delle principali cagioni della loro disfatta", scrive (pp. 360-361): "Furono gli ufficiali borbonici che iniziarono la demoralizzazione dei loro soldati e il valore di Garibaldi fece il resto … I Borbonici,

che sfilavano per prendere le loro posizioni e prepararsi all'imbarco, erano, per lo meno, da tredici a quattordici mila, alti e robusti quasi più degli stessi uomini dai quali erano stati vinti, provveduti di armi eccellenti e di copiosa artiglieria. Sembravano ritirarsi in perfetto ordine, e fu in questa ritirata che parvero formidabili: insomma il fatto sembrava quasi un miracolo. Ma sotto questa bella apparenza vi era uno spirito di corruttela, di demoralizzazione e di indisciplina che li rendeva inadatti a lottare coi militi *irregolari* di Garibaldi". L'autore ne spiega il perché; ma noi preferiamo rimandare il lettore a un testo che ci appare fra i più perspicaci ed acuti fra quanti ne scrissero in quel tempo i *testimoni* di una delle più grandi imprese dei tempi moderni.

SCHEDA VII

ISIDORO LA LUMIA, *La restaurazione borbonica e la rivoluzione del 1860 in Sicilia dal 4 aprile al 18 giugno. Ragguagli di…*, Palermo, Tip. Clamis e Roberti, 1860, pp. 151

In una breve premessa, datata 10 luglio 1860, l'autore scrive che "la rivoluzione della Sicilia del 1860 è un gran fatto italiano la di cui importanza ha risentito da un capo all'altro l'Europa". Vi è detto anche che egli aveva tentato di ritrarre *questo fatto* "non con la lusinga di dettarne propriamente la storia, ma col disegno di fornire (almeno in parte) i materiali elementi a chi in appresso si accingerà a raccontarli". Vi è detto, infine, che egli aveva scritto "sotto l'alito infiammato dei tempi" ed aggiunge: "Ma ho saputo, spero, guardarmi dal concedere troppo alle passioni del cuore". Occorre dire al riguardo che trattasi di opera di alta rilevanza anche perché scritta mentre gli eventi del 1860 si svolgevano e perché l'autore fu testimone oculare per i fatti di Palermo che chiudono questa storia che è distribuita nei capp. I - XVII con la progressione che indichiamo: capp. I - III (pp. 7-47), che hanno inizio dal 1849 in cui, con l'occupazione di Palermo da parte dell'esercito borbonico al comando del generale Carlo Filangieri (15 maggio), si conclude il periodo della rivoluzione siciliana degli anni 1848-1849 e segue (fino al 1860) con il periodo vessatorio della restaurazione borbonica; capp. IV - VII (pp. 47-80) che narrano della rivolta del 4 aprile 1860 di Palermo e delle altre che seguirono negli altri centri dell'isola con la reazione militare e con l'eco che i fatti provocarono; capp. VIII - XVII (pp. 80-150) che trattano delle misure adottate dal Governo borbonico per impedire tentativi di sbarco cui segue la narrazione della partenza della spedizione guidata da Garibaldi, dello sbarco a Marsala, della vittoria di Calatafimi, della sollevazione

delle città siciliane e dell'occupazione di Palermo con cui si conclude questa carrellata che va collocata tra la cronaca giornalistica e la storia, tanto gli eventi sono visti a distanza ravvicinata. Ripetiamo alcuni brani della narrazione che ci sembrano di rilievo. Nel cap. X leggiamo: "La città di Marsala tra la sorpresa e il rimbombo delle cannonate nemiche, apprendeva l'arrivo di que' valorosi"; e che (p. 91): "Nella sera stessa adunata, la rappresentanza Municipale congratulavasi dell'arrivo dell'illustre guerriero, attestava la propria adesione all'impresa, eccitava gli altri Comuni dell'isola ad imitare il suo esempio. La città trovavasi vuota de' più caldi e validi giovani che, per effetto di precedenti trambusti e del momentaneo sormontarvi del governo, erravano fuggitivi e dispersi; pure una mano di animosi non mancava di aggiungersi alla liberatrice bandiera". Poi la marcia e l'arrivo a Salemi (p. 92): "Dopo una salita assai ripida, i legionari pervenivano alla meta ed entravano in Salemi fra il suono delle campane che battevano a distesa, fra le acclamazioni di una giuliva moltitudine che aveva dall'altura seguita collo sguardo i loro passi". Vi è proclamata la dittatura. Segue la battaglia vittoriosa di Calatafimi. L'autore osserva (p. 97) che si diffondeva "il nome di Garibaldi in Sicilia quasi elettrica scossa e la rivoluzione penetrava e divampava dovunque". Il popolo siciliano tutto insorge e Garibaldi e i suoi avanzano su Palermo. L'autore, testimone oculare, ha belle pagine che esaltano con il valore di Garibaldi e dei *picciotti* il peso e la determinazione della popolazione tutta. A pagina 119 leggiamo: "Il generale Garibaldi sedeva nella piazza Pretoria sicuro e pacato in mezzo allo imperversare del nembo girando lo sguardo su quella popolazione risoluta e imperterrita, che sopportava così fiero sterminio senza emettere un gemito, senza un menomo indizio che accusasse titubanza negli animi". Si combatte, poi l'armistizio, poi la ripresa dei combattimenti con "enormi barricate ad ogni angolo, ad ogni sbocco di via moltiplicatesi e afforzatesi nella notte con cura indefessa". Sono pagine scritte forse nelle stesse giornate in cui esse si svolgevano sotto gli occhi dello scrittore che, forse, avrà partecipato alla lotta cui interveniva in massa la città che rinnovava, dopo dodici anni, i fasti del gennaio 1848.

SCHEDA VIII

WILHELM RÜSTOW, *La Guerre Italienne en 1860. Campagne de Garibaldi dans les Deux-Siciles et autres événements militaires jusqu'à la capitulation de Gaete en mars 1861. Narration politique et militaire avec cartes et plans par …- Traduite de l'allemand avec l'autorisation de l'éditeur par J. Vivien*. Genève - Paris, Librairie Joël Cherbuliez, 1862, pp. 547. Si accompagna al volume altro volumetto dal titolo *La Guerre*

Italienne en 1860, par W. Rüstow. Cartes et plans, con 8 carte geografiche. Di esse le due prime sono quelle della Sicilia di N. E. e di N. O. L'edizione in lingua tedesca fu pubblicata a Zurigo nel 1861. Ne apparve nello stesso anno una traduzione italiana dal titolo: *La guerra italiana del 1860 descritta politicamente e militarmente da …con 7 carte e piani.* Versione del dott. G. Bizzozero in Milano, Stab. G.ppe Civelli, 1861, pp. 576. I riferimenti al testo che segue sono fatti sulla edizione francese.

Occorre premettere che l'autore è uno scrittore tedesco, già noto per i suoi studi di carattere militare (nato a Brandeburgo nel 1821 e morto a Zurigo nel 1878), che, costretto all'esilio, aveva militato nell'esercito svizzero e, poi, aveva seguito Garibaldi nella spedizione in Sicilia con un alto grado militare. Era, pertanto, uno storico militare affermato e la sua opera si colloca fra quelle più attendibili e documentate della Impresa.

Essa si svolge in 4 parti di cui le due prime, con i titoli seguenti, si riferiscono alla spedizione in Sicilia:

I - Dai preliminari della pace di Villafranca allo sbarco di Garibaldi a Marsala; II - Dallo sbarco di Garibaldi a Marsala al passaggio dell'Esercito garibaldino in Calabria. I titoli della parte II sono i seguenti: *1 - Formazione della spedizione di Garibaldi fino alla sua partenza da Genova; 2 - Sosta a Talamone. Sbarco a Marsala; 3 - L'esercito napoletano e i suoi avversari; 4 - Combattimento di Calatafimi; 5 - Marcia su Renda e su Misilmeri; 6 - Presa di Palermo; 7 - Organizzazione e arrivo di nuovi rinforzi a Garibaldi; 8 - Marcia delle colonne garibaldine verso le coste orientale e meridionale dell'isola; 9 - Combattimento di Milazzo; 10 - Capitolazione di Milazzo; 11 - Convenzione di Messina; 12 - Situazione politica di Napoli nei mesi di maggio, giugno, luglio. Francesco II, Cavour, Garibaldi.*

L'opera insiste, particolarmente, sui caratteri militari dell'impresa ma non trascura quelli politici e socio-economici del territorio.

Nella P. I., dal cap. 1 al 12 sono narrati ampiamente i fatti di Sicilia, dalla rivolta palermitana del 4 aprile, e vi è descritta l'isola, quale era e si presentava a uno straniero nel maggio 1860. Nel cap. 1 della P. II vi è detto a premessa che Cavour si era dimostrato ostile all'impresa tanto che "proibì la consegna delle armi, rifiutò ogni aiuto finanziario, anche indiretto"; ma vi è detto, anche, che egli non era disposto a lasciare ad altri "la gloria di una fortunata campagna nell'Italia Meridionale". L'autore afferma che l'imbarco ebbe inizio a Quarto alle ore 21 del 5 maggio e che le navi lasciarono la rada alle ore 2,30 del mattino successivo. Vi è detto, poi (p. 138), che "l'accoglienza fatta ai garibaldini non fu entusiasta; gli abitanti di Marsala ritenevano che la spedizione fosse giunta troppo tardi essendo stata la rivolta domata nell'isola; essi ricordavano ancora come fosse stata facilmente sconfitta la loro guardia civica; poi il bombardamento operato dalle navi napoletane li aveva intimiditi del tutto". L'autore racconta al riguardo che "soltanto alcuni giovani si unirono con fiducia a quel pugno d'uomini che affermavano di essere giunti per liberare la Sicilia" e afferma che l'auto-

rità municipale fu quasi costretta a riunirsi per costituire, sotto la direzione di Garibaldi, un Governo provvisorio e che la stessa aveva invitato Garibaldi ad accettare la dittatura. Vi leggiamo, poi (p. 150) che a Salemi i garibaldini furono accolti con entusiasmo e che, su richiesta di quegli abitanti, Garibaldi assunse la dittatura e formò due nuove Compagnie di *Cacciatori delle Alpi* (la 8a e la 9a) con i volontari che si univano a lui "fra cui i migliori siciliani di Marsala, Trapani, Castelvetrano e della stessa Salemi" in modo che la forza raggiunse 1200 uomini, cui si aggiungevano circa 2000 uomini delle Squadre. Minuziosa è la descrizione della battaglia di Calatafimi e delle mosse delle forze garibaldine nella marcia su Palermo, fin dal 25 maggio. L'autore si sofferma sulla consistenza dei reparti e da Gibilrossa in poi (26 maggio) indica nel modo seguente il ruolino di marcia: 1 - Avanguardia di 32 uomini al comando di Tüköry; 2 - Distaccamento di volontari siciliani agli ordini di Giuseppe La Masa; 3 - Battaglione di Nino Bixio con in testa i *Carabinieri genovesi*; 4 - Garibaldi con il suo Stato Maggiore; 5 - Battaglione di Giacinto Carini; 6 - Il resto dei volontari siciliani *(Corps francs)*.

Garibaldi aveva progettato di sorprendere l'avamposto borbonico al Ponte dell'Ammiraglio occupando la posizione senza che si sparasse un colpo di fucile e Tüköry marciava con i suoi in silenzio; ma i siciliani, vedendo le prime case dei sobborghi e ritenendo di trovarsi già in città, lanciarono grida di guerra e "parecchi financo scaricarono le loro armi". Scrive l'autore che, messosi in allarme, il nemico cominciò a sparare. Il primo attacco fu fatto dall'avanguardia al comando del Tüköry, che fu gravemente ferito (morirà di lì a qualche giorno), cui - scrive l'autore - seguirono in massa i siciliani che, però, non riuscirono a reggere da soli a lungo all'intenso fuoco di fucileria nemico e furono rincalzati dai reparti sopraggiunti. Il primo a entrare in Palermo, alle 5,30 del 27 maggio, fu Francesco Nullo, comandante delle guide genovesi. Palermo, intanto, si svegliava e "un certo numero di uomini audaci, malgrado gli ordini del comandante borbonico della piazzaforte che imponeva a tutti i cittadini di non uscire dalle case, chiamarono alle armi gli abitanti e tosto si udì il suono delle campane di alcuni comventi". Particolare questo che è confermato da altri testimoni di quella appassionante giornata. Molti cittadini, allora, diedero mano alle barricate e molti parteciparono alla lotta con le armi di cui disponevano. Scrive il Rüstow che già la sera Palermo era quasi completamente "in mano dei garibaldini e della popolazione" mentre i napoletani erano ancora in possesso del Palazzo Reale al Sud e in parte dal forte di Castellamare al Nord donde furono lanciate sulla città 2600 bombe. L'autore esalta l'entusiasmo e la dedizione dei palermitani e scrive: "I palermitani si attaccavano a lui (Garibaldi) con il più ardente entusiasmo e operavano fedelmente nell'eseguire i suoi ordini". Seguiranno le vicende della tregua, dell'armistizio, della riorganizzazione dell'esercito fino alla battaglia di Milazzo e al passaggio dello Stretto.

Ripetiamo che trattasi di un'opera fra le più cospicue per dati e interesse fra quante ne apparvero, dal 1860 in poi, sulla Impresa di Sicilia.

Bibliografia delle Opere di Salvatore Candido

a cura di Romano Ugolini

Sigle

A.S.S. - *Archivio Storico Siciliano* - Palermo
B.D.M. - *Bollettino della "Domus Mazziniana"* - Pisa, Istituto della "Domus Mazziniana"
D.B.I. - *Dizionario Biografico degli Italiani* - Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana
I.C.S.S. - *Itinerario della cultura e della scuola siciliana* - Palermo
N.Q.M. - *Nuovi Quaderni del Meridione* - "Fondazione Mormino" del Banco di Sicilia - Palermo
R.S.D.R. - *Rassegna storica del Risorgimento* - Roma, Istituto per la storia del Risorgimento italiano

1. *Lettere dalla Sicilia*, in *Solidarietà*, Napoli, III (ott.-nov. 1946), n. 9, p. 1 (firma: Salvino Candido).
2. *Per conoscere meglio la storia della Sicilia*, in I.C.S.S., II (nov. 1950), n. 2, pp. 12-16.
3. *Il convegno internazionale di studi federiciani in Sicilia*, in *Notiziario di Messina*, 4 gennaio 1951, p. 3.
4. *Registriamo le vicende della vita isolana. Per un centro siciliano di quotidiani e periodici*, in I.C.S.S., II (dic. 1950-genn. 1951), nn. 3-4, pp. 9-11.
5. *Lettere dalla Sicilia. Stato e Regione di fronte al problema autonomistico*, in *Solidarietà*, VIII (1951), 3, p. I-II.
6. *Lettere dalla Sicilia. La Sicilia al bivio, ivi*, VIII (1951), 5, p. I-II.
7. *Sul problema cronologico della "Datatio ecclesiae" del Tempio di S. Maria la Nuova fondato da Guglielmo II il Normanno*, in A.S.S., s. III (1953), V, pp. 20.
8. *Ricordo di Vittorio Emanuele Orlando, in Vita Italiana*, Buenos Aires, IV (1955), n. 31, pp. 5-6.
9. *Per la storia del nostro Risorgimento, ivi*, IV (1955), n. 33, pp. 5-7.
10. *Contributo alla storia del nostro Risorgimento. Interpretazione di un cifrario mazziniano, ivi*, IV (1955), n. 38, pp. 8-11.
11. *Il cifrario di alcune lettere crittografiche inviate da Giuseppe Mazzini a Giuseppe Riccioli Romano scoperto ed interpretato da … Documenti sulla cospirazione repubblicana in Sicilia, fra il 1864 e il 1872, pubblicati dalla "Società Siciliana per la Storia Patria"*, a cura di Mario Chini, in A.S.S., s. III (1955), VIII, pp. 369-390.
12. *Per la storia della collettività italiana in Argentina*, in *Vita italiana*, Buenos Aires, IV (1955), 31, pp. 5-6.

13. *La clave secreta de cartas cifradas de Mazzini*, in *Estudios italianos* en la Argentina, Buenos Aires, 1956, pp.249-258 (Ediz. del "Centro Italiano di Studi in Argentina").
14. *Giosuè Carducci cantore di Garibaldi*, in *La Navicella*, periodico della "Dante Alighieri" di Montevideo, IV (apr. 1957), 1, pp. 10-17.
15. *Note e rilievi sulla edizione nazionale degli scritti di Garibaldi*, in R.S.D.R., XLVI (1959), II-III, pp. 224-232.
16. *Un carteggio inedito di Giuseppe Mazzini con Filippo De Boni* (1846-1863). I: *Il reperimento in Uruguay di 98 lettere di Mazzini*, in B.D.M., VI (1960), II, pp. 2-29.
17. *Un carteggio inedito* cit. II: 23 *lettere inedite degli anni* 1847-1858, ivi, VII (1961), I, pp. 31-86.
18. *Un carteggio inedito* cit. III: 31 *lettere inedite degli anni* 1859-1860, ivi, VII (1961), II, pp. 5-65.
19. *Tre lettere autografe di Mazzini a Filippo De Boni* (offerte al Presidente Gronchi durante il viaggio di Stato in Uruguay), in *Dialogo, Rivista bilingue di vita e cultura italiana*, Montevideo, III (ott.-nov. 1961), pp. 39-46.
20. *L'Italia e i Paesi dell'America Latina. Italia ed Uruguay*, in *Il Veltro*, V (genn.febbr. 1961), nn. 1-2, pp. 160-170, con 4 pp. F.t.
21. *Gli italiani nel mondo e il Risorgimento. Gli italiani nell'America del Sud, ivi*, V (magg.-giugno 1961), nn. 5-6, pp. 133-154, con 4 pp. f.t. (Fascicolo celebrativo del I Centenario dell'Unità d'Italia). Pubblicato con il titolo *Gli italiani nell'America del Sud ed il Risorgimento, in Garibaldi*, VI, (1991), pp. 99-117.
22. *Un carteggio inedito* cit. IV: 16 *lettere inedite degli anni 1861-1863*, in B.D.M.,VIII (1962), I, pp. 2-28.
23. *Un carteggio* cit. V: *Appendice. 13 lettere inedite dal 1846 al 1868, ivi*, VIII (1962), II, pp. 2-25.
24. *Los italianos en América del Sur y el Resurgimiento*, in *Dialogo*, Montevideo, IV (magg.-ag. 1962), pp. 7-34, con 4 pp. f.t.
25. *Giuseppe Garibaldi corsaro riograndense (1837-1838)*. Prefazione di Alberto M. Ghisalberti, Roma, Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, 1964, pp. XI-249 (vol. XX, s. II della Biblioteca Scientifica dello Istituto); pubblicata in edizione in lingua portoghese con il titolo: *Giuseppe Garibaldi Corsàrio Rio-Grandense (1837-1838)*, in Porto Alegre (Rio Grande del Sud, Brasile) dall'*Istituto Estadual do Livro* e dalla Pontificia Universidade Catolica de Rio Grande do Sul, Porto Alegre, 1972, pp. 160 + 40 di documenti f.t.
26. Contributo alla *Storia delle relazioni fra gli Stati italiani e l'Uruguay dal 1835 al 1860 (attraverso documenti e testimonianze inediti o poco noti)*, in *Dialogo*, Montevideo, VI VII (1964-1965), nn. 23-31, pp. 231-324.
27. *L'azione mazziniana in Brasile ed il giornale "La Giovine Italia" di Rio de Janeiro (1836) attraverso documenti inediti o poco noti*, in B.D.M., XIV (1968), II, pp. 3-66.
28. *Giuseppe Garibaldi sulla via del ritorno in Italia (aprile 1848)*, in R.S.D.R., LV (1968), IV, pp. 548-572.
29. *Due lettere inedite di Mazzini a Saffi (1862)*, in B.D.M., XV (1969), 1, pp. 30-41.
30. *Cinque lettere inedite di Giuseppe Mazzini (1849-1868), ivi*, XVI (1970), 1, pp. 25-34.
31. *Italiani dell'Uruguay ed uruguaiani alla difesa di Roma*, in *Atti* del XIII Congresso

Nazionale della "Associazione Mazziniana Italiana" (Roma, 6-7 febbraio 1970), Torino, 1971, pp. 71-85. Lo stesso testo è pubblicato in *Garibaldi*, IV, (1989), pp. 64-72.

32. *Giuseppe Mazzini a cento anni dalla morte*, in *Istruzione Tecnica*, mensile del Ministero della Pubblica Istruzione, n.s. VIII (1972), 29, pp. 17-23.
33. *L'azione mazziniana nelle Americhe e la Congrega di New York della "Giovine Italia" (1842-1852). Attraverso lettere inedite di E.F. Foresti e G. Albinola a G.Garibaldi e G.B. Cuneo*, in B.D.M., XVIII (1972), n. 2, pp. 123-175.
34. *Postilla crittografica alle lettere di Rosalino Pilo*, in B.D.M., XIX (1973), 1, pp. 82-86.
35. *Giuseppe Garibaldi nel Rio della Plata, 1841-1848. Vol. I: Dal ritorno a Montevideo alla "Spedizione suicida" nel Rio Paranà, 1841-1842*. Prefazione di Paolo Scarano, Firenze, Valmartina, 1973, pp. 311 (Edizioni del "Centro di Ricerche per l'America Latina" del CNR, Firenze).
36. *La Rivoluzione Riograndense nel carteggio inedito di due giornalisti mazziniani: Luigi Rossetti e G.B. Cuneo (1837-1840). Contributo alla storia del giornalismo politico d'ispirazione mazziniana nei Paesi latinoamericani*. Prefazione di Salvo Mastellone, Firenze, Valmartina, 1973, pp. 231 (Edizioni del "Centro Ricerche per l'America Latina" del CNR, Firenze).
37. *Epistolario di Giuseppe Garibaldi*. Vol I: *1834-1848*, a cura di Giuseppe Fonterossi, Salvatore Candido, Emilia Morelli, Roma, Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, 1973, pp. 299 (Edizione Nazionale degli Scritti di Giuseppe Garibaldi, vol. VII).
38. *L'azione mazziniana nel Nuovo Mondo*, in *Il Veltro*, XVII (1973), pp. 597-620.
39. *Intervento* al XLVI Congresso dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano su *Mazzini e il mazzinianesimo* (Genova, 24-28 ott. 1972), in *Atti*, Roma, Istituto per la storia del Risorgimento italiano, 1974, pp. 10-12.
40. *"La Giovine Italia" a Montevideo (1836-1842). Contributo alla storia dell'azione mazziniana nelle Americhe*, in B.D.M., XXI (1975), 1, pp. 53-76.
41. *Intervento* al XLVII Congresso dell'Istituto di storia del Risorgimento italiano su *La restaurazione in Italia. Strutture e ideologie* (Cosenza, 15-19 sett.1974), Roma, Istituto per la storia del Risorgimento italiano, 1976, pp. 168-170 (sugli ufficiali napoleonici che combatterono con Bolivar).
42. *La emigraciòn politica italiana a la América Latina (1820-1870)*, in *Jahrbuch fur Geschichte von Staat, Wirtschaft und Gesellschaft Lateinamerikas*, Colonia-Vienna, 1976, 13, pp. 216-238 (Raccoglie gli "Atti" del II Congresso della "Associazione degli storici europei latinoamericanisti" (AHILA), svoltosi nella Università di Colonia nell'ottobre 1975).
43. *Caronti Filippo*, in *D.B.I.*, vol. XX, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1977, pp. 546-548.
44. *Carta Molino Pietro, ivi*, pp. 781-782.
45. *Castelli Carlo Maria Luigi, ivi*, vol. XXI, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1978, pp. 695-697.
46. *Castellini Napoleone, ivi*, pp. 758-759.
47. *Esuli italiani negli Stati Uniti d'America fra guerre e rivoluzioni (1820-1861). La Congrega della "Giovine Italia" in New York, in Italia e Stati Uniti dall'Indipendenza*

Americana ad oggi (1776-1861). Atti del I Congresso internazionale di storia americana tenutosi in Genova (26-29 maggio 1976), Genova, Tilgher, 1978, pp. 281-293.

48. *L'emigrazione politica e di élite nelle Americhe (1810-1860), in Il movimento migratorio italiano dall'Unità nazionale ai giorni nostri*. Atti del Convegno di Napoli (24-26 giugno 1974), a cura di Franca Assante, Napoli, 1978, pp. 113-150 (Biblioteca dei *Cahiers internationaux d'histoire économique et sociale*, Ginevra).
49. *Informes dìplomàticos sobre la emancìpaciòn latinoamericana en el Reino de Cerdenia, 1816-1820, Atti del Primer Congreso Internacional Sanmartiniano* (Buenos Aires, 20-25 novembre 1978), Buenos Aires, 1979, t. VII, pp. 461-475.
50. *Revelaciòn de una correspondencia. La entranable amistad del joven Mitre, en los dias del exilio, con dos patriotas italianos, Cuneo y Rossetti, coincidentes con él en las luchas contra las tiranias*, in *La Naciòn*, quotidiano di Buenos Aires, 25 novembre 1979 (interna 3° pagina letteraria , su 6 col. con foto di Mitre, Rivera, Paz).
51. *Quattro lettere inedite di Bartolomé Mitre a italiani esuli in America: G.B. Cuneo e Luigi Rossetti, in Studi sul mondo latinoamericano*, Roma, Centro di studi americanistici, 1981, pp. 127-143.
52. *La "Giovine Italia" nella diaspora americana*, in *Giuseppe Mazzini e la "Giovine Italia"*. Atti del Convegno di studi svoltosi presso l'Università di Catania (16-17 novembre 1981), in *Archivio Trimestrale. Rassegna storica di studi sul movimento repubblicano*, VIII (apr.-giugno 1982), 2, pp. 323-342.
53. *Scritture cifrate dal Risorgimento ai giorni nostri. Da Belfiore alle Fosse Ardeatine*, in *Capitolium*, (1983), pp. 84-87, con 2 foto e tabelle crittografiche (Numero speciale dedicato al tema: *La Resistenza romana trent'anni dopo*).
54. *Prassi e idea della dittatura in Garibaldi*, in *Dittatura degli antichi e dittatura dei moderni*, a cura di Giovanni Meloni, Roma, Editori Riuniti, 1983, pp.173-193 (nella "Biblioteca di Storia Antica", a cura del "Gruppo di ricerca sulla diffusione del diritto romano" della Università di Sassari).
55. *Gli ideali repubblicani di Garibaldi*, in A.S.S., s. IV (1983), IX, pp. 205-233. Atti del Seminario internazionale su *Garibaldi e la Sicilia nel 1860* (Palermo, 6-8 aprile 1983); pubbl. in *Garibaldi*, V (1990), pp. 72-94.
56. *Garibaldi nel centenario della morte. Fu un ideatore di imprese, non un uomo del destino*, in *Annali del Liceo Classico "Garibaldi"*, Palermo, 1982-1983, 19-20, pp. 188-195.
57. *Garibaldi in America: dalle Memorie ai documenti*, in *Garibaldi cento anni dopo*. Atti del Convegno di studi garibaldini di Bergamo (6-7 marzo 1982), a cura di Aroldo Benini e Pier Carlo Masini, Firenze, Le Monnier, 1983, pp. 24-62.
58. *Intervento* al LI Congresso dell'Istituto di storia del Risorgimento italiano su *Giuseppe Garibaldi e il suo mito* (Genova, 10-13 nov. 1982), in *Atti*, Roma, Istituto per la storia del Risorgimento italiano, 1984, pp. 411-412.
59. *Giuseppe Garibaldi dall'avventura marinara riograndense (1837) al comando della flotta in Uruguay*, in *Garibaldi generale della libertà*. Atti del Convegno internazionale

(Roma, 29-31 maggio 1982), a cura di Aldo A. Mola, Roma, Stato maggiore dell'esercito. Ufficio storico, 1984, pp. 175-190 (a cura del Comitato storico per lo studio della figura e dell'epopea militare del generale Giuseppe Garibaldi presso il Ministero della Difesa).

60. *Giuseppe Garibaldi in Sud America nei suoi rapporti con Giuseppe Mazzini e il Mazzinianesimo (1836-1848)*, *in Archivio Trimestrale. Rassegna storica di studi sul movimento repubblicano*, X (luglio-sett. 1984), n. 3, pp. 340-368.
61. *Sui carteggi di Francesco Crispi. Epistolari editi e inediti*, in A.S.S., s. IV (1985), 4, pp. 427-473. Atti del Seminario internazionale su *La politica italiana ed europea di Francesco Crispi* (Palermo, 15-18 ott. 1984).
62. *Cuneo Giovan Battista*, in D.B.I., voI. XXXI, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1985, pp. 188-195.
63. *Il Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione nella sua evoluzione storica*, in *Annali della Pubblica Istruzione,* XXXII (1986), 4, pp. 467-473.
64. *Simòn Bolivar y la revoluciòn hispano-americana en los despachos de algunos enviados del Reino de Cerdena en Madrid (1816-1824)*, in *Bolivar y Europa en las crònicas, el pensamiento politico y la historiografia*, Barcelona, 1986, vol. I, pp. 582-594 (Indagine diretta da Alberto Filippi; Edizioni della Presidenza della Repubblica del Venezuela, Comitato esecutivo per il bicentenario di Bolivar).
65. *I rapporti tra Francesco Crispi e Giuseppe La Farina durante ed oltre l'esilio*, in A.S.S., s. IV (1986-1987), XII-XIII, pp. 107-149.
66. *I giornali repubblicani di Palermo nel 1848. Note su "La Sentinella del Popolo"*, in N.Q.M., XXV (genn.-giugno 1987), 97-98, pp. 187-191.
67. *Combattenti italiani per la Rivoluzione Bolivariana: corsari ed ufficiali, in Quaderni Latinoamericani*, editi dalla "Associazione di Studi Sociali Latinoamericani" (A.S.S.L.A.), IX-X (1983), pp. 1-35. Nel volume sul tema: *Rivoluzione Bolivariana. Prospettive italiane*, edito nell'ottobre 1987.
68. *La Rivoluzione Bolivariana attraverso la corrispondenza diplomatica di due Stati italiani, Stato Pontificio e Regno di Sardegna (1815-1819), ivi*, pp. 37-76.
69. *Giuseppe Garibaldi in America*, in *Quaderni storiografici* dell' "Istituto internazionale di studi Giuseppe Garibaldi", n.1, 1987, pp. 25-31. Lo stesso testo è pubblicato in *Garibaldi*, II (1987), pp. 83-89.
70. *La Revoluciòn de Càdiz y el General Rafael del Riego. Su lucha por la libertad. Mito e imagen por medio de los despachos dìplomaticos de Madrid, Turìn y el periòdico "Gazzetta di Genova"*, in *Actas del Coloquio internacional de homenaje al General Rafael del Riego en el bicentenario de su nacimiento* (Madrid, Universidad Complutense, 9-11 aprile 1984), Madrid, 1987, pp. 80-95.
71. *Intervento* al LIII Congresso dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano su *Le città capitali degli Stati preunitari* (Cagliari, 10-14 ott. 1986), Roma, Istituto per la storia del Risorgimento Italiano, 1988, pp. 310-311.
72. *Contributi alla storia di Malta dall'età araba in un carteggio inedito di Michele Amari*

con Francesco Crispi (1853-1854), in "Atti" della Accademia Nazionale dei Lincei. Memoria della Classe di Scienze morali, storiche e fiologiche, s. VIII, voI. XXXI, fasc. 3, Roma, 1988, pp. 114-172.

73. *Anita Garibaldi da Montevideo a Roma,* in *Garibaldi*, III (1988), pp. 42-51 (Memoria presentata nell'agosto 1984 nel Seminario di studi italo-brasiliano organizzato in Brasilia da quella Università e dalla A.S.S.L.A.). Lo stesso testo in *Rendiconti* I/1 del Progetto *Italia- America Latina* del C.N.R., Roma-Brasilia, *Storia ed Istituzioni*, Roma, 1989, pp. 33-47.
74. *Attualità del pensiero di José Artigas*, in *Cerimonia celebrativa del Libertador José Artigas (22 settembre 1988).* Quaderno n. 16 dell'Istituto Italo-Latinoamericano, Roma, 1988, pp. 16-21.
75. *Segni ed influssi della pubblicistica politica mazziniana nei Paesi Rioplatensi e nel Brasile durante il primo Ottocento*, in *Storia Letteratura Arte dei Paesi Mediterranei* (Atti del IX Congresso Mediterraneo, Pescara, 15-17 luglio 1986), Chieti, 1988, pp. 81-90.
76. *L'idea e il modello istituzionale di Roma in Garibaldi*, in *Contributi/I* all'Incontro di studi (Roma, 14-15 dicembre 1989) su *Garibaldi e la Repubblica Romana del 1849* (Ricerca CNR. su: *Modello istituzionale romano e indipendenza*), Sassari, Ed. Chiarella, 1989, pp. 5-38; ristampa in *Garibaldi. Esperienza americana e Repubblica Romana*, in *Progetto Italia - America Latina* (C.N.R.) del Seminario di Studi Americani dell'Università di Sassari, Sassari, 1991, pp. 57-92.
77. *Alcune puntualizzazioni. Il giornalismo del biennio 1848-1849*, in *Fatti e sapere. Editoria e stampa in Sicilia fra Ottocento e Novecento*, Palermo, "Fondazione Culturale Lauro Chiazzese", 1989, pp. 122-127.
78. *La stampa liberale siciliana del 1848. Un giornale di Noto: "L'Eco Costituzionale"*, in *Archivio Storico Siracusano*, III (1989), III, pp. 93-98.
79. *La stampa siciliana del biennio liberale 1848-1849. Un giornale di Trapani: "Il Ministeriale"*, in La *"Fardelliana"*,VIII (1989), IX (1990), pp. 169 - 176.
80. *Prodromi della pubblicistica politica nella Sicilia rivoluzionaria del 1848*, in *Studi in onore di Federico Curato*, Milano, F. Angeli, 1990, vol. I, pp. 195-220.
81. *La stampa politica siciliana del 1848 e l'opera di Francesco Ferrara*, in *Francesco Ferrara e il suo tempo*. Atti del convegno, Palermo (27-30 ottobre 1988), Roma, Bancaria Editrice, 1990, pp. 573-591.
82. *L'idea federalistica in Garibaldi nelle esperienze e negli esempi latino-americani*. Atti del Convegno di studi su *Il federalismo europeo di Giuseppe Garibaldi* (Roma, nov. 1988), in *Quaderni storiografici* dell'Istituto internazionale di studi "Giuseppe Garibaldi", 4, 1990, pp. 45-56. Riprodotto in *Garibaldi. Esperienza Americana e Repubblica Romana, in Progetto Italia-America Latina* (C.N.R.) del "Seminario di Studi Latinoamericani" della Università di Sassari, Sassari, 1991, pp. 117-130.
83. *Le emigrazioni politiche nell'America Iberica nell'Ottocento*, in *Il Veltro*, XXXIV (mag.-ag. 1990), pp. 261-276 (In vol. II su *Gli Italiani nell'America Latina* della *Serie su L'emigrazione italiana nelle Americhe*).

84. *L'emigrazione coatta in Brasile di carcerati politici presunti affiliati alla "Giovine Italia"*, in R.S.D.R., LXXVII (1990), IV, pp. 475-512.
85. *La rivoluzione di Cadice del gennaio 1820 e i suoi prodromi del luglio 1819 nei dispacci inediti di Antonio Brignole Sale ministro sardo a Madrid (8 luglio 1819 - 24 aprile 1820)*, in *Italica. Cuadernos de trabajo de la Escuela Española de historia y arqueologìa en Roma*, Madrid, 1990, n. 18, pp. 175-232.
86. *La pubblicistica politica siciliana e l'opera di Michele Amari (1847-1848)*, in *Michele Amari storico e politico*. Atti del Seminario di Studi (27-30 novembre 1989) Palermo, Società Siciliana per la Storia Patria, 1991, pp. 337-362.
87. Francesco Crispi, *Lettere a Rosalino Pilo* (1849-1855), a cura di Salvatore Candido, Roma, Istituto per la storia del Risorgimento italiano, 1991, pp. 380 (Vol. LXXIX delle *Fonti* della Biblioteca Scientifica).
88. *La prima emigrazione italiana in Uruguay*, in *Latinoamerica - Testi e dibattiti*, Roma, XII (apr.-sett.1991), 42-43, pp. 22-30.
89. *La Revoluciòn de Càdiz y la implicaciòn Hispanoamericana en las vicisitudes constitucionales de Espana en los despachos de los Enviados del Rey de Cerdena en la Corte de Madrid (1820-1822)*, in *Europa e Iberoamérica: cinco siglos de intercambi*. Atti del Congresso della *Asociaciòn de Historiadores Latinoamericanistas Europeos* (AHILA), Sevilla, 1992, t. III, pp. 631-663.
90. *Agostino Codazzi (1793-1857)*, in *Scienziati italiani e l'America Latina nei secoli XVII-XIX*, a cura di G.B. Marini-Bettòlo, Roma, Accademia Nazionale delle Scienze, detta dei XL, 1992, pp. 23-32.
91. *I moti italiani del 1820-1821 e l'emigrazione intellettuale in America, ivi*, pp. 39-42.
92. *Pietro Carta Molino (1797-1849), ivi*, pp. 43-47.
93. *Carlo Giuseppe Ferraris (1793-1859), ivi*, pp. 49-52.
94. *Carlo Enrico Pellegrini (1800-1875), ivi*, pp. 53-57.
95. *Un legionario di Montevideo a La Maddalena con Garibaldi: il cagliaritano Angelo Pigurina*, in *Bollettino bibliografico e Rassegna archivistica e di studi storici della Sardegna*, IX n.s. (1992), n. 15, pp. 5-10. Lo stesso testo in *Garibaldi*, VIII (1993), pp. 116-121.
96. *Giuseppe Garibaldi Corsario Rio-Grandense (1837-1838)*, con presentazione di Alberto M. Ghisalberti e traduzione di Maria Teresa Bassanesi, Porto Alegre, Istituto Estadual do Livro - Pontificia Universidade Catòlica do Rio Grande do Sul, 1992, pp. 160 più una appendice non numerata di 67 documenti (ripete nel testo portoghese la scheda di cui al n. 25).
97. *Appunti sull'apporto italiano alla storia delle emigrazioni politiche dall'Italia ai Paesi iberoamericani durante il Risorgimento*, in *L'apporto italiano alla tradizione degli studi ispanici*. Atti del Congresso della Associazione degli Ispanisti Italiani (Napoli, genn.-febbr. 1992), Roma, Istituto Cervantes, pp. 187-202
98. *Scrittori, mercanti, soldati siciliani sulle orme di Cristoforo Colombo, in Nuove Prospettive Meridionali*, II (sett.-dic. 1992), 4, pp. 87-94.

99. *L'azione mazziniana nel Nuovo Mondo*, in *Nuovo Mondo e Area mediterranea al confronto*. Atti del Seminario internazionale (Palermo, marzo 1990), Palermo, Società Siciliana per la Storia Patria, 1993, pp. 91-106.
100. *Appunti sulla storiografia italiana a cinquecento anni dall'incontro con l'America Latina*, in *Tra due sponde: Europa ed America ispanica. Dalla scoperta alla conquista*. Atti del Seminario internazionale di studi (Palermo, 15-19 febbraio 1992), in A.S.S.,1993, s. IV, (1993), XIX, pp. 319-350.
101. *Garibaldi, oggi*, in *Licei*, Roma, II (lugl.-ag. 1991), 7-8, pp. 43-50; pubblicato in *Garibaldi*, IX (1994), pp. 42-52.
102. *Il giornalismo siciliano nel biennio liberale degli anni 1848-1849*, in *Sikelia*, Palermo, a. II (marzo-apr. 1992), 2, pp. 12-13.
103. *L'avventura umana di un grande patriota palermitano. Il marchese Francesco Milo Guggino, ivi* (maggio-giugno 1992), 3, pp. 4-5.
104. *1848-1849. Ancora sulla rivoluzione tradita, ivi* (nov.-dic. 1992), 6, pp. 16-17.
105. *L'idea di repubblica nella stampa siciliana post-rivoluzionaria del 1848*, in *Studi in memoria di Gaetano Falzone*, a cura di Giuseppe Tricoli, Palermo, Istituto per la storia del Risorgimento italiano. Comitato di Palermo, 1993, pp. 30.
106. *Interventi* al LVI Congresso dell'Istituto di storia del Risorgimento italiano su *L'Italia tra rivoluzioni e riforme*, 1831-1846 (Piacenza, 15-18 ottobre 1992), Roma, Istituto per la itoria del Risorgimento italiano, 1994, pp. 169-170, 469.
107. *Francesco Crispi scrittore e giornalista a Malta (1853-1854)*, in R.S.D.R., LXXXI (apr.-giu. 1994), II, pp. 179-223.
108. Francesco Milo Guggino, *Programma rivoluzionario pel Popolo Siciliano*, con una appendice epistolare (dal 26 marzo 1848 al 20 dicembre 1866). Saggio introduttivo di Salvatore Candido (pp. XVII-CLXVI), Palermo, Società Siciliana per la Storia Patria, 1994, CLXVI-228.
109. *La stampa liberale siciliana del 1848. Un giornale di Siracusa: "Il Dione"*, in *Archivio Storico Siracusano*, s. III (1994), VIII, pp. 53-62.
110. *Giorgio Asproni e Francesco Crispi: consensi e dissensi visti attraverso il "Diario politico" e un vasto e significativo carteggio ventennale inedito (1855-1874)*, in *Giorgio Asproni e il suo "Diario politico"*. Atti del Convegno internazionale (Cagliari, 11-13 dicembre 1992), Cagliari, CUEC, 1994, pp. 226-309. Nelle pp. 239-309 sono pubblicate 53 lettere del carteggio.
111. *La stampa siciliana del biennio liberale 1848-1849. Un giornale di Castelvetrano: "Il Progresso municipale"*, in *"La Fardelliana"*, XIII (1994), pp. 93-105.
112. *Prefazione* a Federico Curato, *Il Regno delle Due Sicilie nella politica estera europea (1830-1859)*, Palermo, Società Siciliana per la Storia Patria, 1995, pp. 9-12.
113. *La pubblicistica mazziniana in Brasile e nei Paesi Rioplatensi nel primo Ottocento*, in B.D.M., XLI (1995), n. 1 pp. 11-53.
114. *A proposito di un inedito mazziniano sulla Rivoluzione napoletana del 1799, ivi*. XLI (1995), 2, pp. 79-84

115. *Ricordo di Emilia Morelli*, in A.S.S., s. IV, XXI-XXII (1995-96), I, pp. 271-277.
116. *Interventi* al LVII Congresso dell'Istituto di storia del Risorgimento italiano su *Verso l'Unità*. 1849-1861 (Bari, 26-29 ottobre 1994), Roma, Istituto per la storia del Risorgimento italiano, 1996, pp. 195, 275, 309.
117. *Donne garibaldine a Caprera*, in *Garibaldi*, XI (1996), pp. 43-50.
118. *Entre guerras y revoluciones en Europa. El aporte al progreso de América Hispnica de hombres de ciencia italianos (1815-1850)*, in *Ciencia e independencia politica*. Atti del convegno su *Las guerras de independencia en Españila y América en su rela ciòn con el pensamiento cientifico*, (Madrid, Università Complutense, 4-6 maggio 1994), a cura di Alberto Gil Novales, Madrid, ediciones del Orto, 1996, pp. 56-75.
119. *Un mazziniano scomodo. Antonio Carra alias Giuseppe Baratta*, in B.D.M., XLII (1996), 1, pp. 34-56.
120. *Intervento* al LVII Congresso dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano (Bari, 26-29 ottobre 1994) su *Verso l'Unità*. 1849-1861, Roma, Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, 1996, pp. 195, 275, 309.
121. *La prima rivoluzione europea del 1848. "Le Quattordici Giornate di Palermo" (12-15 gennaio 1848)*, in *Palermo Rotary*, XXVII (nov.-dic. 1997), 6, XXVIII (genn.-f e b b r . 1998), 1, pp. 42-48.
122. *Francesco Paolo Perez e l'idea federalistica in Sicilia (dal 1848 al 1860)*, in *Pratica della Libertà*, Palermo, II (genn.-marzo 1998), 5, pp. 22-28.
123. *Introduzione*, in *La Sicilia, Garibaldi, i Mille di Marsala: fonti, memorie e mito*. Atti del Convegno (Marsala, 11-13 maggio 1997), Marsala, Rubino, 1998, pp. 7-10 .
124. *Appunti sulla storiografia coeva dell'impresa dei Mille (da Marsala a Palermo)*, in *ivi*, pp. 21-56.
125. *L'idea federativa in Sicilia dal 1848 al 1860*, in *La figura e l'opera di Francesco Paolo Perez*. Atti del convegno (Palermo, ott. 1997), Palermo, Istituto Siciliano di Studi Politici ed Economici, 1998, pp. 35-59.
126. *La stampa periodica siciliana del biennio liberale 1848-1849*, in Catalogo della *Mostra documentaria e storico-postale - "La Sicilia nel 1848-49"* (Palermo, marzo 1998), Palermo, Associazione di Storia Postale Siciliana, 1998, pp. 25-27.
127. *Introduzione* a GIUSEPPE CHIAULA, *Il mistero dei nove. Di alcuni fatti del "distretto di Modica" nel 1860. La "Commissione speciale penale"*, Modica, Setim, 1998, pp. 11-17.
128. *Un legionario italiano di Montevideo con Garibaldi al comando degli universitari pavesi nel 1848. Il cagliaritano Angelo Pigurina, in Bollettino bibliografico e Rassegna archivistica e di studi storici della Sardegna*, XV (1998), 24, pp. 12-29 (Contiene gli Atti del Convegno tenutosi a Pavia nel 1993 e a Cagliari nel 1996).
129. *Uno storico del Risorgimento: ricordo di Renato Composto,* in *Colapesce - Almanacco di scrittura mediterranea,* 1998-1999, n.4, pp. 10-18
130. *Crispi e la Sicilia dalla infanzia all'esilio (1818-1849)*, in *Rassegna siciliana di storia e cultura*, III (1999), 6, pp. 7-24.

131. *I giornali palermitani del biennio liberale (gennaio 1848-maggio 1849)*, prefazione di Massimo Ganci, nota di Pino Giacopelli, Palermo, Società siciliana per la Storia patria, 1999.
132. *Il rivoluzionario Garibaldi (1831-1854)*, in *Giuseppe Garibaldi a dieci anni dal Centenario della morte. Bilancio storiografico.* Atti del Convegno (Roma, 26 novembre 1992), a cura di Gaetano Massa e Romano Ugolini, in *Quaderni storiografici*, 18 (1999), pp. 15-32.
133. *I giornali palermitani del biennio liberale (gennaio 1848 - maggio 1849)*, in *Garibaldi,* XV (2000), pp. 71-92.
134. *Ipotesi politiche e istituzionali sulla stampa palermitana nel biennio liberale 1848-1849,* in *Atti* del Convegno di Studi per il 150° anniversario della rivoluzione del 1848 in Sicilia, (Palermo, 25-27 marzo 1998), a cura di Massimo Ganci e Rosetta Guccione Scaglione, Palermo, Società Siciliana per la Storia patria, 2000, pp. 203-231.

Recensioni

1. I. BORIS, *Gli anni di Garibaldi in Sud America*, in R.S.D.R., LVIII (1971), III, pp. 464-466.
2. W.L. RAU, *Anita Garibaldi. O perfil de una heroina, ivi*, LXIII (1976), IV, pp. 503-505.
3. *Guida delle fonti per la storia dell'America Latina esistenti in Italia* (sotto gli auspici della UNESCO, a cura di Mario Lodolini), *ivi*, LXIV (1977), I, pp. 61-64.
4. J. RUIZ MORENO, *Origenes de la diplomàcia italo-argentina, in Rassegna Iberistica*, 1979, 5, pp. 76-78.
5. B. MONTALE, *L'emigrazione politica in Genova ed in Liguria (1849-1859)*, in N.Q.M., XXI (genn.-marzo 1983), 81, pp. 142-144.
6. AA.VV, *Euroamericani. La popolazione di origine italiana negli Stati Uniti, in Argentina e Brasile*, in *Il Veltro*, XXXII (magg.-ag. 1988), 3-4, pp. 422-424.
7. AA.VV, *Beniamin Ingham nella Sicilia dell'Ottocento, ivi*, pp. 453-454.
8. A. N. MARANI, *Cinco amigos de Rivadavia, ivi*, pp. 457-459.
9. G. FORESTA, *Il Nuovo Mondo nella voce di cronisti tradotti in italiano*, in *Il Veltro*, XXIII (genn.-apr. 1989), 1-2, pp. 185-188.
10. AA.VV, *Emigrazioni europee e popolo brasiliano* (Roma, 1987), ivi, pp. 188-190.
11. *Annali dell'istituto "Ugo La Malfa", ivi*, pp. 198-200.
12. AA.VV, *Bolivar y Europa en las crònicas, el pensamiento politico y la historiografia* (Barcelona, 1986), ivi, pp. 210-212.
13. M. AMARI, *Discorsi e documenti parlamentari (1862-1882)*, a cura di R. Giuffrida, *ivi*, XXXIII (magg.-ag. 1989), 3-4, pp. 412-415.
14. AA.VV., *L'Italia nella società argentina. Contributi all'emigrazione italiana in Argentina*, a cura di F. J. Devoto e G. Rosoli, *ivi*, pp. 415-418.
15. AA.VV., *Presenza, cultura, lingua e tradizioni dei Veneti nel mondo: America Latina. Prime inchieste e documenti, ivi*, pp. 419-422.
16. F. CURATO, *Il Regno delle Due Sicilie nella politica estera europea* (1830-1861), in

R.S.D.R., LXXVIII (1990), III, pp. 239-244.
17. B. DE SAHAGUN, *Il libro dei destini*, a cura di P. Pizzari (Palermo, 1989), in *Il Veltro*, XXXIV (sett.-dic. 1990), 5-6, pp. 588-590.
18. R. COMPOSTO, *Una donna fra i Mille. Rosalia Montmasson-Crispi, ivi*, pp. 602-604.
19. S. COSTANZA, *La Patria armata, ivi*, pp. 604-606.
20. AA.VV, *Storia letteratura arte dei Paesi mediterranei* e AA.VV., *La mistica spagnola. Spagna, America Latina, ivi*, XXV (1991), pp. 409-411.
21. O. CANCILA, *Palermo, ivi*, pp. 411-412.
22. A. SOFIA, *I martiri di Fantina del 3 settembre 1862*, in B.D.M., XXXVII (1991), 2, pp. 250-253.
23. G. GRADENIGO, *Italìanos entre Rosas y Mitre*, in *Il Veltro*, XXXV (genn.-apr. 1991), 1-2, pp. 207-209.
24. L. SEDITA, *Le maschere del nome. Tre saggi di onomastica pirandelliana*, *ivi*, XXXV (sett. -dic. 1991), 5-6, pp. 635-636.
25. AA.VV. a), *Cronache iberiche di viaggi e di scoperte. Tra storia e letteratura*; b), *Studi in memoria di Erilde Melillo Reali, ivi*, pp. 650-652.
26. AA.VV, *Nascita di una identità. La formazione delle nazionalità americane, ivi*, pp. 652-656.
27. I. BORIS, *Garibaldi en Sur América. 1836-1848 (Rio Grande y Uruguay), ivi*, pp. 669-671.
28. M. VANNINI DE GERULEWICZ, *Carlos Luis Castelli. Documentos. Vida y obra del General de Divisiòn Carlos Luis Castelli ilustre pròcer de la Independencia*, in R.S.D.R., LXXVIII (1991), III, pp. 398-401.
29. AA.VV, *Gioacchino Ventura e il pensiero politico d'ispirazione cristiana dell'Ottocento, ivi*, LXXIX (1992), III, pp. 399-404.
30. G. ARDIZZONE, *Memorie. Lettere*, in *Sikelìa*, III (magg.-ag.1993), 3-4, p. 35.
31. AA.VV., *Il Nuovo Mondo tra storia e invenzione. L'Italia e Napoli*, in *Il Veltro*, XXXVII (magg.-ag. 1993), n. 3-4, pp. 419-423.
32. S.A. COSTA, *La scuola e la grande scala. Vita e costume nella scuola siciliana dal 1860 agli inizi del Novecento, ivi*, pp. 427-433.
33. *Dal Nuovo Mondo all'Area Mediterranea in due prestigiosi Convegni palermitani*, in A.S.S., s. IV (1994), XX, pp. 387-397.
34. AA.VV, *L'America tra reale e meraviglioso. Scopritori, cronisti, viaggiatori*, in *IlVeltro*, XXXIX (genn.-apr. 1995), 1-2, pp. 225-227.
35. F. BRANCATO, *L'emigrazione italiana negli ultimi cento anni*, in *Studi emigrazione*, XXXIII (1996), 122, pp. 343-346.
36. R. BERARDI, *L'istruzione della donna in Piemonte. Dall'assolutismo dinastico al cesarismo napoleonico*, in *Il Veltro*, XL (1996), 5-6, pp. 647-650.
37. U. LEVRA, *Fare gli italiani. Memoria e celebrazioni del Risorgimento*, in *Rassegna siciliana di storia e cultura*, 1998, n. 5, pp. 177-180.
38. A. CAMILLERI, *La strage dimenticata,* ivi, pp. 185-188.
39. N. COLAJANNI, *La condizione meridionale. Scritti e discorsi*, a cura di A. M. Cittadini Ciprì, in A.S.S., s. IV (1998), XXIV, pp. 653-660.

INSTITUTO HISTORICO Y GEOGRAFICO DEL URUGUAY

El Instituto Histórico y Geográfico del Uruguay, en sesión del 26 de Diciembre de 1978 ha admitido en la clase de Miembro Correspondiente al Señor Salvatore Cándido por concurrir en él las circunstancias y condiciones que prescriben los Estatutos.

En fe de lo cual le expide el presente diploma en Montevideo, a 12 de Diciembre de 1989

Presidente

Secretario

Secretario

REPUBLICA ARGENTINA

ACADEMIA NACIONAL DE LA HISTORIA

Por cuanto el Prof. **Salvatore Cándido** *reúne, con una probada cultura especializada en las disciplinas históricas, las calidades requeridas por el Estatuto de esta Corporación, se le nombra:*

ACADEMICO CORRESPONDIENTE

Por tanto, se le extiende el presente Diploma que lo acredita como tal.

Dado en Buenos Aires, a 10 *de* setiembre *del año* 1991

Secretario *Presidente*

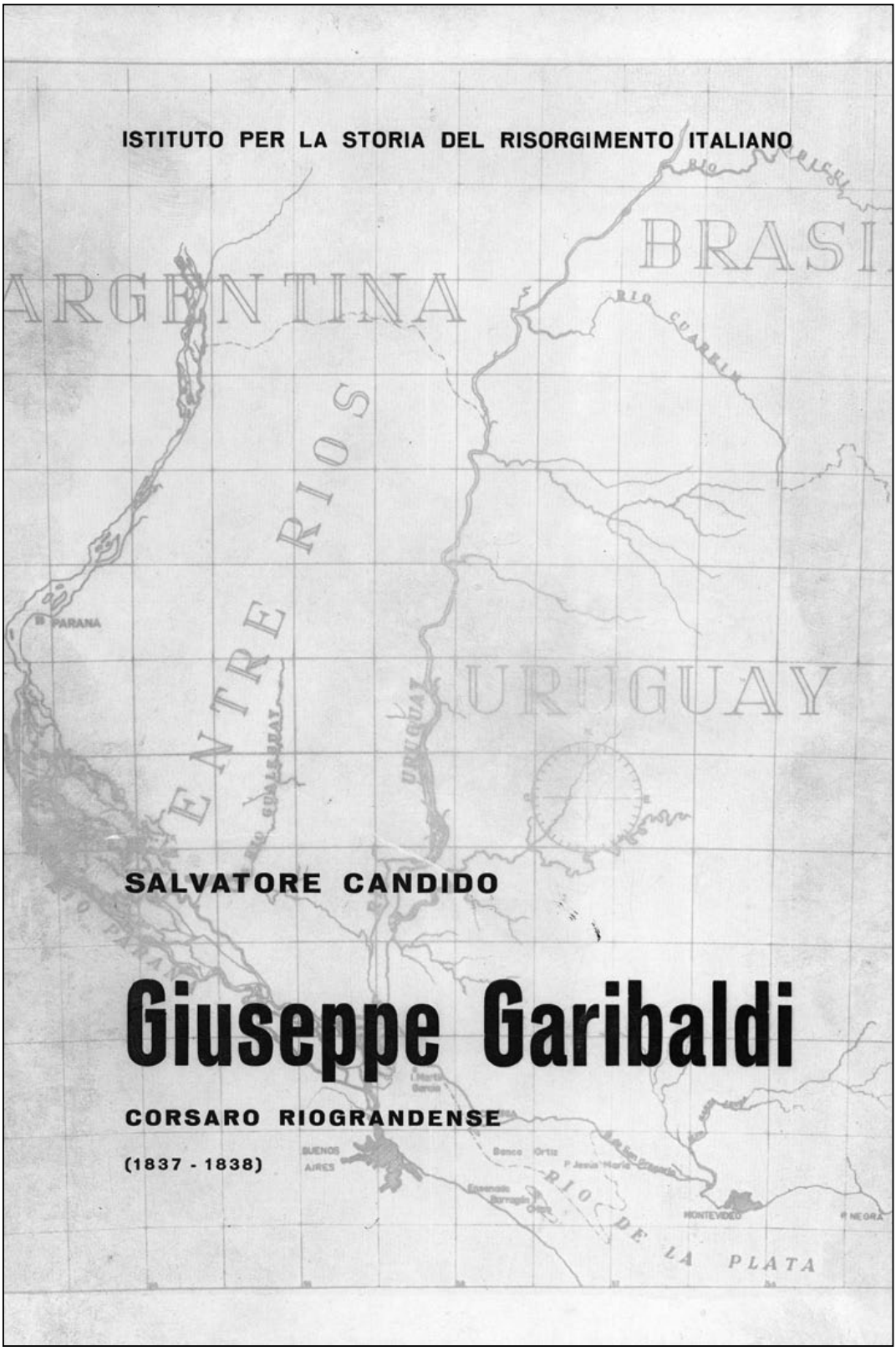
GIUSEPPE GARIBALDI
CORSÁRIO RIO-GRANDENSE

(1837-1838)

COLEÇÃO CONTINENTE

SALVATORE CANDIDO
Apresentação de Alberto M. Ghisalberti
Tradução de Maria Teresa Bassanesi

ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO



SALVATORE CANDIDO

Giuseppe Garibaldi

CORSARO RIOGRANDENSE

(1837 - 1838)

SALVATORE CANDIDO

GLI IDEALI REPUBBLICANI DI GARIBALDI

Atti del Seminario internazionale
GARIBALDI E LA SICILIA NEL 1860
(Palermo, 6-8 aprile 1983)

Estratto da
« ARCHIVIO STORICO SICILIANO »
Serie IV - Volume IX, 1983

SOCIETÀ SICILIANA PER LA STORIA PATRIA
PALERMO

Intervento del Prof. Candido ad una manifestazione culturale organizzata dalla Città di Monreale

STUDI GARIBALDINI

Centro Stampa Rubino

CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI
RISORGIMENTALI-GARIBALDINI